

CLVIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1910

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**

INDICE.

Atti vari	Pag. 6800
Bilancio di agricoltura, industria e commercio (<i>Seguito della discussione</i>)	6776
ABBIATE	6783
BENAGLIO	6776
BOLOGNESE	6778
CANEPA	6792
PIERACCINI	6795
PRESIDENTE	6799
RICHARD	6789
VACCARO	6780
Commemorazione del senatore Masdea	6758
ARLOTTA	6758
LEONARDI-CATTOLICA, ministro	6758
PRESIDENTE	6759
Comunicazioni del Presidente (<i>Ringraziamenti</i>)	6758
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Tassa di soggiorno a favore dei comuni centri di cure climatiche, balneari o termali (FACTA)	6767
Nota di variazioni al bilancio degli affari esteri (TEDESCO)	6767
Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 167,858.55 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909, concernenti spese facoltative (<i>Approvazione</i>)	6767
Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 66,657.99 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909	6768
Maggiori e nuove assegnazioni su capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10	6771

Nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10. 6772

Interrogazioni:

Nuovo valico orientale (traforo del Greina):	
DE SETA, sottosegretario di Stato	6759
MONTÙ	6759
Provvedimenti per una frana presso Bagnara:	
DE SETA, sottosegretario di Stato	6761
LIBERTINI GESUALDO	6761
Operai stranieri in Francia (disposizioni fiscali):	
CABRINI	6761
DI SAN GIULIANO, ministro	6761
Scuola magistrale di scherma in Roma:	
CAETANI	6762
SPINGARDI, ministro	6762-63
Personale familiare dei collegi militari:	
BUONANNO	6763
SPINGARDI, ministro	6763
Stazione ferroviaria di Adria:	
DE SETA, sottosegretario di Stato	6764
PAPADOPOLI	6764

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari 6799, 6802

Proposte di legge (*Lettura*):

Tombola telegrafica a beneficio dell'ospedale civile di Andria (BOLOGNESE)	6758
Concorso dello Stato nella spesa per un monumento sul luogo dove sbarcarono i Mille (<i>Scolgimento</i>)	6764
PIPITONE	6764
TEDESCO, ministro	6765

Relazione (*Presentazione*):

Debito redimibile 3.50 per cento (**TEDESCO**) . 6767

Rinvio d'interrogazioni 6759

Sorteggio di Commissioni 6759-66

Votazione segreta (Risultamento):

Riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro.	Pag. 6765
Radiotelegrafia e radiotelefonìa.	6765
Riorganizzazione dei servizi sanitari militari marittimi	6765
Costituzione in comune della frazione di Mo- resco	6765
Aumento al limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10.	6765
<i>nomina:</i>	
di due vice-presidenti della Camera.	6799
di un segretario dell'Ufficio di Presidenza .	6799
di cinque commissari della Giunta generale del bilancio	6799

La seduta comincia alle 14,5.

DE NOVELLIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Letture di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura di una proposta di legge che gli Uffici hanno ammesso alla lettura.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge:

Proposta di legge del deputato Bolognese.*Articolo unico.*

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esonero da ogni tassa, una tombola telegrafica per l'ammontare di lire 150 mila a beneficio dell'Ospedale civile di Andria.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il seguente telegramma:

« Ringrazio l'Eccellenza Vostra e gli onorevoli Rienzi e Cesarò e la prego di esprimere alla Camera i sensi della più alta gratitudine mia e di tutti i congiunti per la solenne partecipazione al nostro cordoglio.

« MARIANO CANNIZZARO ».

Commemorazione del senatore Masdea.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Onorevoli signori, a brevissimo in-

tervallo di tempo, tocca nuovamente a me di compiere il ben triste ufficio di deplorare un'altra gravissima perdita subita dalla nostra marina nella persona del tenente generale del Genio navale, Edoardo Masdea senatore del Regno.

La morte del Masdea è un lutto per la nostra marina. Sino a tre anni addietro io lo conoscevo solo di fama. Da quell'epoca, lavorando con lui nel Consiglio superiore di marina, avevo imparato ad apprezzarlo e ad amarlo, per la sua grande rettitudine e per la sua grande bontà di animo.

Il Masdea è stato un degno collaboratore e continuatore dell'opera del Brin. A lui si debbono infatti i disegni delle navi tipo *Lombardia*, tipo *Garibaldi*, *S. Giorgio*, e delle nuove grandi navi *dreadnoughts*, del tipo *Dante Alighieri* e *Giulio Cesare*.

Infaticabile nel lavoro, anche in questi ultimi tempi nei quali la sua salute era molto scossa, egli dedicò tutta la sua intelligenza, tutte le sue energie all'altissimo ufficio di presidente del Comitato per l'esame dei progetti delle navi.

Alla memoria di questo eminente ingegnere, vanto del Corpo del genio navale e della marina, io rendo, a nome dell'armata e del Governo, un tributo di affetto e di riconoscenza. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta.

ARLOTTA. Mi sia lecito, come deputato della città di Napoli, di associarmi al tributo di rimpianto che il ministro della marina ha inviato in questo momento ad uno dei più illustri miei concittadini.

Edoardo Masdea fu veramente vanto e decoro del genio navale italiano. Come ben disse l'onorevole ministro, egli seguì le luminose orme impresse da Benedetto Brin nelle nostre costruzioni navali, e vi aggiunse tutto l'inestimabile tesoro di uno studio continuo, coscienzioso e modesto.

Poichè il tenente generale Masdea fu soprattutto un uomo di ingegno che al tempo stesso seppe mantenersi uomo eminentemente modesto nell'adempimento dei suoi doveri.

Ed a lui vada, unanime, il rimpianto della nazione, che non può dimenticare come fra gli ingegneri navali dell'epoca moderna egli occupasse uno dei primissimi posti, certo non inferiore a quello di alcuno fra gli ingegneri navali delle maggiori nazioni marittime del mondo.

Questa nuova sventura, che a così breve distanza viene a colpire la nostra marina

nei suoi elementi migliori, non può essere accolta senza profondo cordoglio da quanti amano sinceramente quel corpo in tutte le sue svariate manifestazioni.

Prego il nostro illustre Presidente di volersi rendere interprete dei sentimenti della Camera presso la desolata famiglia e presso la sua città natale. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Tutti quanti in questa Camera e fuori, e sono moltitudine, amano la nostra Marina e ne seguono lo svolgimento, non possono non riconoscere che la perdita del generale Masdea è perdita della Nazione. Mi associo quindi in nome vostro ai sentimenti di cordoglio espressi dall'onorevole ministro della marina e dall'onorevole Arlotta, e metto a partito la proposta da questi fatta, che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia del generale Masdea ed alla sua città natale.

(*La proposta del deputato Arlotta è approvata.*)

Procederò ora all'estrazione a sorte dei nomi di nove deputati, che, insieme con una deputazione della Presidenza, rappresenteranno la Camera ai funerali del compianto senatore Masdea.

(*Segue il sorteggio.*)

La Commissione rimane composta degli onorevoli Ellero, Pansini, Cocco-Ortu, Ruspoli, Brunialti, Semmola, Graziadei, Battelli e De Marinis.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Valeri ai ministri dei lavori pubblici, d'agricoltura, industria e commercio e della marina « per sapere le ragioni per le quali l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato abbia ritenuto necessario impedire le spedizioni del pesce fresco coi treni diretti ed accelerati nelle stazioni lungo la costa adriatica, contrariamente a quanto era logicamente praticato dalla costruzione delle ferrovie a oggi, senza alcun comprovato inconveniente, per il normale e regolare esercizio ferroviario, e dando colpo mortale alla industria della pesca in Adriatico che occupa tanto numerosa e benemerita classe di lavoratori ».

Non essendo presente l'onorevole Valeri, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pescetti, al ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda ristabilire metodi separati nel ricevere dal personale dipendente rimostranze collettive, e quanto sia tollerabile il togliere al lavoro degli impiegati quel trattamento che la qualifica dell'ufficio richiede siccome si è verificato per il personale dei controlli prodotti di Firenze e di Torino ».

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Presidente, d'accordo con l'onorevole Pescetti, la prego di rimettere ad altra seduta questa interrogazione.

PRESIDENTE. Questa interrogazione rimane nell'ordine del giorno; ella poi farà sapere in qual giorno intenda che sia svolta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Montù, al ministro dei lavori pubblici « per sapere a qual punto sieno giunti gli studi e le trattative in riguardo al nuovo valico orientale e principalmente al tracciato della Greina che oltre ad essere di tanto interesse per l'intero Piemonte e la Liguria rappresenta una ingentissima economia per la finanza nazionale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La questione importante sollevata dall'onorevole Montù, circa la scelta del valico alpino orientale, è stata discussa e studiata dai precedenti Ministeri. Il Ministero attuale, nel breve periodo di tempo da che è al potere, non ha avuto ancora occasione di occuparsi dell'importante argomento; posso però assicurare l'onorevole Montù che le decisioni del Ministero al riguardo saranno ispirate ai supremi interessi della nazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Montù ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTÙ. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici delle sue dichiarazioni di cui mi dichiaro lieto e soddisfatto.

Mi preme soltanto far rilevare che in Svizzera, all'infuori dei Grigioni, gli altri Cantoni federali sono favorevoli al traforo del Greina, tanto che alla riunione promossa il mese scorso dalla Camera di commercio di Torino hanno presenziato e aderito delegati ufficiali politici ed amministrativi della Confederazione elvetica.

Difatto il valico della Greina è allo interno della nazione svizzera e fu per ciò

eloquente la partecipazione a quella riunione, che, come fu autorevolmente ed esaurientemente dimostrato da competenti, non voleva avere e non ebbe nessun concetto egemonico ed antagonistico da parte di Torino e di tutto il Piemonte concorde. E del resto, mi si consenta, non è da Torino, simbolo riconosciuto del più vivo, del più nobile, del più costante sacrificio di patriottismo, che poteva partire una voce di discordia, una voce che potesse farsi eco di meschini interessi regionali.

Se il Piemonte volle, per studiata convinzione far conoscere e riconoscere che il traforo del Greina è più conveniente che lo Spluga, ciò esso fece perchè profondamente persuaso che stavolta gli interessi della regione piemontese collimano perfettamente cogli interessi generali della nazione, con quelli italiani. (*Interruzioni del deputato Cermenati e di altri deputati*).

Dagli studi e dai confronti eseguiti colla massima obiettività risulta incontrovertibilmente che il costo, sia della costruzione che dell'esercizio, della Coira-Greina Biasca, progetto Moser 1906, è notevolmente inferiore a quello della linea Coira-Spluga-Chiavenna, progetto Locher-Rigoni 1909; che la Greina può acquistare una linea confluyente di grande importanza — quella del Todi — che accresce notevolmente la sua zona nord d'influenza: mentre lo Spluga non può aspirare ad alcuna linea confluyente, di qualche valore per il proprio traffico; ed infine che i vantaggi che arreca la linea della Greina all'Italia sono rilevanti in confronto delle linee ferroviarie attuali. (*Vive interruzioni*).

PRESIDENTE. Vi sono interpellanze su questo argomento. Si riservino di fare le loro osservazioni quando queste interpellanze si svolgeranno.

MONTÙ. Si disse che il valico dello Spluga è tutto d'interesse nazionale perchè è quello che penetra di più verso Nord e permette alle merci un più lungo percorso sulle ferrovie italiane e quindi un uso più proficuo delle tariffe italiane, più basse delle tariffe svizzere.

Ebbene anche per questo riguardo si può dimostrare che il tracciato per la Greina sarebbe a preferirsi per Torino, per Milano o per Genova presentando un vantaggio rispettivamente di 50, 11 e 18 chilometri tariffali. E del resto alla stregua delle nostre risultanze ferroviarie credete voi, onorevoli colleghi, che l'Italia possa continuare a commisurare le sue tariffe unicamente alle distanze chilometriche reali e non sarà co-

stretta o presto o tardi dal suo bilancio ferroviario ad istituire anch'essa le così dette tariffe di montagna?

E tutto questo senza parlare delle prevedibili esigenze per istituire vie acquedotte interne, che, integrando le vie ferroviarie, dovranno convergere in un porto, stazione di smistamento comune, quale solo può essere il Lago Maggiore. (*Rumori — Nuove interruzioni del deputato Cermenati e di altri deputati*).

Nè si parli per ultimo di ragioni militari per preferire lo Spluga: la ragione o meglio il pretesto è così bizantino che non mette caso confutarlo.

Voglio notare piuttosto come parlando della Greina si voglia parlare di una linea di grande traffico; tra la valle dell'Hinterscheide e quella del Liro cioè fra l'Engadina e lo splendido lago di Como si pensi invece, valicando lo Spluga, ad una comoda linea moderna turistica di montagna che sarà certo frequentatissima dai forestieri che in quelle ragioni transitano e soggiornano numerosi. (*Nuova interruzione del deputato Cermenati*).

Concludendo: la Greina costerà molto meno all'Italia di quello che non costi lo Spluga. I milioni cospicui che si risparmieranno si diano per la soluzione del problema della navigazione interna e specie per la linea d'acqua Venezia-Milano-Lago Maggiore; ed anche la questione delle tariffe sarà risolta, e stabilmente.

Nella questione della Greina e dello Spluga, fortunatamente gli interessi nostri concordano pienamente con quelli della Svizzera e segnatamente della Svizzera italiana; e noi oltre che per le ragioni suddimostrate, dobbiamo provare quanto ci stia a cuore lo stringere viepiù i legami che ad essa ci uniscono, coll'adoperarci presso la Confederazione alla realizzazione dei suoi voti. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Ma non sono argomenti questi da trattarsi con una semplice interrogazione! (*Benissimo! Bravo!*)

Segue la interrogazione dell'onorevole Gesualdo Libertini al ministro dei lavori pubblici « sulla frana verificatasi presso Bagnara, lungo la linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria e sui provvedimenti per riattivare la normale circolazione dei treni in quella linea, l'unica che unisce la capitale colla Sicilia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lungo il tratto da Bagnara a Favazzina esistono terreni scoscesi, degradanti verso il mare e franosi. Ricordo che nel 1883 una frana richiese per lo sgombero moltissimo tempo, poichè si trattava di circa 600,000 metri cubi di terra. In seguito al terremoto del 1908 in prossimità dell'antica frana se ne ebbe un'altra, che produsse scoscendimenti sensibili di terra e caduta di massi enormi. Recentemente se ne è verificato una terza.

Ora, dopo aver provveduto alla rimozione di quelle frane ed alle riparazioni necessarie, si sta eseguendo la deviazione della linea a valle per tutto il tratto compreso fra le due stazioni che ho ricordato. Se qualche ritardo è avvenuto nei lavori, è dipeso unicamente dalla difficoltà di alloggiare un gran numero di operai in quella località, ed in parte anche fu fatto delle imprese assuntrici.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che si fa del tutto perchè queste lentezze cessino.

PRESIDENTE. L'onorevole Gesualdo Libertini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LIBERTINI GESUALDO. Premetto che la mia interrogazione è di data molto lontana e che non si è potuta svolgere per le vicende parlamentari. Sapevo già quanto era stato disposto dal precedente Ministero, e cioè della variante verso mare per evitare i gravi inconvenienti delle frane, che hanno messo in pericolo l'esistenza dei viaggiatori.

Mi voglio augurare che i lavori adesso, in vista specialmente della stagione estiva, siano sollecitati, perchè non è chi non vede come la interruzione di quell'unica linea terrestre, che unisce Napoli alla Sicilia, sia di grave danno ai nostri interessi, tanto più perchè su quella linea transitano i treni di lusso, che portano i forastieri verso la Sicilia, forastieri che sono fonte di guadagno per il paese.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato dei chiarimenti che mi ha dato, e che, del resto, conoscevo, e mi dichiaro soddisfatto se ed in quanto i lavori saranno affrettati, in modo, che l'inconveniente lamentato sparisca al più presto.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione degli onorevoli Cabrini e Rondani, al ministro degli affari esteri « sull'indole e la portata delle disposizioni fiscali che la Francia sarebbe per applicare agli operai stranieri

occupati anche temporaneamente in quello Stato ».

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Ad una interrogazione, perfettamente identica a questa, rispose pochi giorni fa l'onorevole sottosegretario di Stato.

Se l'onorevole Cabrini desidera che quella risposta sia, diciamo così, bissata, io posso rileggergli senz'altro il resoconto stenografico della seduta di pochi giorni fa; ma penso che tanto l'onorevole Cabrini, quanto la Camera preferiranno che io mi limiti a riassumerla.

E, riassumendola in poche parole, posso dire che si tratta di due proposte diverse.

Una era quella contenuta nell'articolo 9 del disegno di legge doganale, e contemplava quegli operai i quali, residenti in territorio straniero, si recano quotidianamente per alcune ore a lavorare in territorio francese.

Quella proposta non riguarda menomamente gli operai italiani, attese le condizioni molto diverse della nostra frontiera da quelle della frontiera belga.

Tuttavia fu disgiunta dal disegno di legge e sarà esaminata dal Parlamento francese a suo tempo.

L'altra proposta sulla quale, ripeto, diede ampi ragguagli pochi giorni or sono l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri, non mira, secondo le intenzioni dell'autore, a scopi protezionisti.

L'autore, infatti, afferma che quella proposta ha per solo scopo di parificare gli operai stranieri a quelli francesi.

Ad ogni modo è questa una questione che merita, da parte del Governo, diligente esame, e, se così può dirsi, amorosa attenzione.

Il Governo continuerà ad occuparsene, e, del resto, non è certo che la questione sia di risoluzione imminente.

Debbo aggiungere che il contegno tenuto dal Governo francese, nelle varie fasi di tutta la questione attinente ai rapporti doganali tra l'Italia e la Francia ed agli interessi dei nostri operai, è stato sempre molto cordiale verso di noi.

Sulla continuazione di questo contegno da parte del Governo francese, abbiamo motivo di continuare ad aver piena fiducia.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CABRINI. Avrei risparmiato all'onorevole ministro ed alla Camera questo *bis*,

anche ridotto, se il regolamento avesse consentito a me e agli altri colleghi che avevano interrogato in materia, di prendere la parola nella seduta nella quale l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri fornì alla Camera così ampi e soddisfacenti chiarimenti intorno al modo onde il nostro Governo era intervenuto a tutela degli interessi dei nostri emigranti.

Poichè si tratta di materia molto delicata, mi credo in dovere (anche dinanzi ai commenti di diverso stile fatti alle proposte testè avanzate nel Parlamento francese) di fare una precisa dichiarazione che valga per oggi e per domani.

Favoriremo sempre iniziative intese ad eliminare qualsiasi disposizione che potesse ferire gli interessi dei nostri lavoratori all'estero coll'assoggettarli direttamente o indirettamente a trattamenti d'eccezione; ma non favoriremo mai proposte intese a sottrarre i nostri emigranti dagli obblighi sopportati dagli indigeni, inquantochè pensiamo che per nessun verso ai nostri lavoratori convenga di essere trattati in modo difforme dai lavoratori dei paesi nei quali vanno a collocare la loro forza di lavoro. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Caetani ed altri al ministro della guerra « per sapere se sia vera la notizia che la Scuola magistrale militare di scherma verrà trasferita da Roma a Parma ».

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di rispondere.

SPINGARDI, ministro della guerra. È pensiero del Ministero della guerra di trasformare l'attuale Scuola magistrale militare di scherma in scuola nazionale di educazione fisica a scopo militare, in relazione ai concetti espressi nel relativo disegno di legge che sta dinanzi al Parlamento.

L'attuale sede della Scuola magistrale di scherma a Magnanapoli si presenta assolutamente insufficiente al nuovo più importante ufficio che le verrebbe attribuito. Onde la necessità di provvedere con un nuovo edificio rispondente a tutte le moderne esigenze in fatto di istituti di questo genere, che avrebbe richiesto una spesa certamente considerevole. Venne allora il pensiero di richiamare un antico progetto che mirava a riunire presso la Scuola centrale di tiro di Parma tutte le istituzioni affini: tiro, scherma, ginnastica, ciclismo ecc, sotto una direzione unica, utilizzando i locali colà

già esistenti e facilmente trasformabili con una spesa relativamente non considerevole.

Gli studi erano a questo punto, quando dal comune di Roma venne fatta insistente premura perchè la Scuola magistrale militare di scherma fosse conservata nella capitale, offrendosi il comune anche di sostenere in parte le spese necessarie, pur di impedire il trasferimento. Il Ministero della guerra è naturalmente grato al comune di Roma per questa offerta; ma non può tacere tuttavia le sue preoccupazioni, inquantochè non vi è dubbio che la spesa sarà considerevole, se si vorrà che il nuovo istituto sia degno della capitale e dello scopo che deve avere. Per conseguenza, il Ministero della guerra non ha difficoltà a soprassedere dalla sua determinazione e a prendere nuovamente in esame le esigenze così dell'istituto da crearsi come del bilancio della guerra, mettendole in relazione con le offerte che eventualmente potrà fare in modo concreto il Municipio di Roma, ben lieto se potrà corrispondere al desiderio recentemente anche affermato in un ordine del giorno del Consiglio comunale, del quale si è fatto eco l'onorevole Caetani e con lui i rappresentanti della capitale.

PRESIDENTE. L'onorevole Caetani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAETANI. Ringrazio l'onorevole ministro per la sua cortese risposta, e sono ben lieto di constatare che egli ha preso, o meglio ha ripreso, in attenta considerazione la questione di trasportare a Parma la Scuola magistrale militare di scherma. Il ministro, con le sue parole, ha riconosciuto tutta l'importanza della questione sollevata dalla nostra interrogazione; e quindi mi permetto di insistere presso di lui, nella speranza che, soprassedendo al trasferimento della scuola a Parma, voglia prendere in considerazione non soltanto l'interrogazione presentata collettivamente da tutti i deputati di Roma, ma anche quanto è stato detto nel Consiglio comunale e nell'offerta concreta presentata dal sindaco. Nello stesso tempo mi permetto di aggiungere un ricordo, che forse avrà il suo peso presso un uomo così intelligente come il ministro della guerra; gli ricordo cioè le prime corse militari che ebbero luogo a Tor di Quinto venti anni or sono.

L'onorevole ministro si ricorderà quale impressione dolorosa quelle corse produssero nell'animo di tutti gli spettatori, perchè si rivelò che la Scuola di equitazione

di Pinerolo non era all'altezza del compito suo...

SPINGARDI, *ministro della guerra*. No, onorevole Caetani, non è giusto questo...

CAETANI. Allora si pensò di trasportare un corso della Scuola in Roma, e da quando la Scuola di equitazione ha un corso qui in Roma, la nostra cavalleria si può vantare di avere i migliori cavalieri dell'esercito. Anzi, da quando la Scuola si trova qui in Roma, le prodezze dei nostri ufficiali sono ammirate in tutta Europa.

Faccio quindi rilevare all'onorevole ministro che analoghe ragioni possono influire sulla questione del trasferimento della Scuola magistrale di scherma a Parma, e faccio voti che, soprassedendo alla sua deliberazione, l'onorevole ministro vorrà accogliere il desiderio dei deputati di Roma e di tante persone che si interessano alla Scuola militare di scherma, che è la conservatrice delle tradizioni di un'arte essenzialmente italiana, di un'arte nella quale l'Italia ha certamente il primato sulle altre nazioni (*Approvazioni*).

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Desidero soltanto rettificare un'opinione che l'onorevole Caetani ha emesso: la Scuola di Pinerolo per la nostra cavalleria è stata sempre all'altezza della sua missione ed ha sempre risposto bene al suo ufficio.

Se oggi i nostri ufficiali di cavalleria danno miglior prova nel concorso ippico di Tor di Quinto, ciò deve ad altre cause, diverse da quella accennata dall'onorevole Caetani, e ciò al terreno che meglio si presta a Tor di Quinto che a Pinerolo, alla stagione che è più propizia ed agevola queste istruzioni, ecc. Si tratta poi di un'evoluzione, di un indirizzo diverso dato alla nostra equitazione di campagna, e che ha portato ai brillanti risultati che l'onorevole Caetani ha segnalato.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Camillo Mancini, al ministro della guerra, « per sapere se non intenda abbassare da 12 a 9 il numero degli anni di servizio dei sott'ufficiali dei reali carabinieri per autorizzarli a contrarre matrimonio ».

Non essendo presente l'onorevole Mancini, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Buonanno, al ministro della guerra, « per sapere quando creda di adottare i promessi miglioramenti a favore del personale

familiare dei collegi e delle accademie militari ».

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di rispondere.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Il trattamento economico dei famigli degli istituti militari, migliorato già fin dal 1904 e più sensibilmente poi nel 1908, appena due anni or sono, oscilla fra una paga minima iniziale di 480 lire ed una massima di 1000 lire, che può giungere a 1400 lire con la nomina di capo-famiglio. A ciò però si deve aggiungere il vitto in contanti o in natura, il vestiario di servizio e finalmente anche un contributo del Governo per l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai.

Certo queste paghe non sono eccessive, ma se si tien conto, come ho detto, del vitto e del vestiario gratuito, ed anche dell'iscrizione alla Cassa di previdenza, si potrà convenire che l'opera di questi famigli è abbastanza retribuita.

In fin dei conti il servizio loro non richiede nè attitudini, nè abilità speciali; si tratta semplicemente del servizio che prestano le comuni *persone di servizio* presso i privati.

Ora di fronte alla necessità in cui si trova l'Amministrazione della guerra di provvedere ai bisogni di molti altri personali dipendenti da essa, relativamente assai meno retribuiti, il ministro della guerra non può assumere impegno di provvedere in un prossimo avvenire al miglioramento delle condizioni di questi famigli.

PRESIDENTE. L'onorevole Buonanno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUONANNO. L'onorevole ministro comprenderà facilmente che io non posso dichiararmi soddisfatto. I quattro quinti del personale a favore del quale ho presentato la mia interrogazione lavorano quattordici ore al giorno soltanto per due lire, e vi sono di quelli che hanno moglie e quattro o cinque figli. Ora, se l'onorevole ministro guarderà i precedenti, vedrà che al Ministero della guerra si erano fatti studi per equiparare la condizione dei famigli degli istituti militari al personale borghese dipendente dal Ministero della guerra, retribuendoli ad ore. Perciò rivolgo caldissima preghiera all'onorevole ministro di voler riesaminare la posizione di questi umili impiegati, che sono pochissimi, appena duecento, ed il cui miglioramento, quindi, non porterebbe serio aggravio al bilancio del Ministero della guerra. Mentre il Ministero della guerra ha

migliorato le condizioni di altre categorie di personale dipendente dal Ministero stesso, ha trascurato la condizione di questi pochi, il cui miglioramento si impone per umanità, e direi quasi anche per opportunità, perchè non potete lasciare nei collegi militari, di fronte alle giovani speranze dell'esercito, lo spettacolo di assoluta indigenza in cui è lasciato il personale dei famigli.

Quindi spero che l'onorevole ministro accoglierà questa mia preghiera; altrimenti sarei costretto a tornare sull'argomento. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Papadopoli, al ministro dei lavori pubblici « sulle decisioni delle autorità competenti in rapporto ai progetti già fatti e proposti intorno alle modificazioni ed allargamento della stazione ferroviaria di Adria (provincia di Rovigo) oggi disadatta al servizio viaggiatori e merci ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Nello scorso anno 1909 è stata riconosciuta la necessità di ampliare i fabbricati adibiti al servizio merci a grande velocità nella stazione di Adria e all'uopo fu redatto il progetto dalle ferrovie di Stato. Posteriormente, in vista dell'aumento del traffico constatato in quella stazione, si è riconosciuto la necessità di far luogo all'ampliamento del fabbricato, mediante l'aggiunta di due interassi. Questo progetto è in corso di studio e si spera di eseguirlo fra non molto.

Queste sono le assicurazioni che posso dare all'onorevole Papadopoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Papadopoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAPADOPOLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato di quanto mi ha detto; e prendo atto delle sue promesse. Mi occorre però osservare che da molti anni la stazione di Adria è stata trascurata, non solamente in quanto è necessario al servizio delle merci, ma anche in quanto si riferisce a quello dei viaggiatori. Essa è assolutamente insufficiente. Vi sono due sale di aspetto, delle quali una fu adibita ad altro uso, in modo che ne resta una sola talmente indecente e ristretta, che i viaggiatori sono obbligati ad aspettare i treni lungo la linea, dove non c'è pensilina, nè tettoia, e perciò esposti nella cattiva stagione alla pioggia ed al vento; e in un paese in cui l'inverno è molto rigido.

Prego quindi l'onorevole sottosegretario

di Stato di far ristudiare la questione sotto ogni rapporto; perchè sotto ogni rapporto quella stazione, ripeto, è insufficiente.

Non ho qui meco i dati statistici, perchè presentai molto tempo fa questa interrogazione, e non potevo sapere quando si sarebbe svolta; ma se al Ministero si esamineranno questi dati, si vedrà che il reddito di questa stazione, sia come viaggiatori, sia come merci, è molto rilevante e che quindi l'ampliamento di essa, mentre è un dovere, diventa una necessità.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Pipitone.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Pipitone per concorso dello Stato nella spesa per un monumento sul luogo dove sbarcarono i Mille, l'11 maggio 1860.

Se ne dia lettura.

DE NOVELLIS, segretario, legge: (Vedi *Tornata dell'11 maggio 1910*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pipitone ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

PIPITONE. Onorevoli colleghi, farei offerta al vostro nobilissimo sentimento patriottico se mi indugiassi a svolgere la mia proposta di legge per il concorso dello Stato nella spesa per il monumento da erigersi in Marsala nel punto dove avvenne lo sbarco dei Mille l'11 maggio 1860.

La simpatia con la quale è stata accolta la mia proposta, il concorso delle autorevoli firme di patrioti e di illustri parlamentari, mi autorizza a credere che unanime sarà il consenso della Camera e del Governo per la mia iniziativa.

In questo momento io sento di adempiere semplicemente ad un dovere verso la mia città natale, che ha conservato un culto speciale per il memorabile avvenimento, che segnò l'inizio della unità e dell'indipendenza della patria, ad un dovere verso la memoria di quegli eroi, i quali, col loro sacrificio, resero possibile ciò che fu il desiderio di tanti secoli, di tanti poeti, di tanti martiri, ad un dovere anche verso la parola dell'ex-presidente del Consiglio, il quale, allorchè la Camera deliberò il concorso dello Stato per il monumento a Quarto, mi invitò a presentare questa proposta di legge, perchè, diceva egli, la Camera italiana avrebbe concorso con entusiasmo a

fare per Marsala quanto aveva fatto per Quarto.

Mi appello dunque a voi, onorevoli colleghi, ed al Governo perchè la mia proposta per il monumento di Marsala sia accolta con quella unanimità che ottennero i colleghi di Genova quando proposero il concorso dello Stato per il monumento a Quarto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Il Governo accoglie con viva simpatia l'iniziativa presa dall'onorevole Pipitone e da altri colleghi; ed io sono felice di poter dichiarare, anche a nome dell'onorevole presidente del Consiglio, che non facciamo le consuete riserve e siamo lieti di poter dare il nostro nome ad un disegno di legge che deve onorare la memoria dei Mille, la primavera sacra degli animi italici. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che la proposta di legge del deputato Pipitone sia presa in considerazione si alzino.

(*È presa in considerazione*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta sui disegni di legge:

Riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro;
Sulla radiotelegrafia e radiotelefonìa;
Riorganizzazione dei servizi sanitari militari marittimi;

Costituzione in comune della frazione di Moresco;

Aumento di lire 200,000 al limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10.

Si faccia la chiama.

DE NOVELLIS, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta:

Riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro:

Presenti e votanti . . .	259
Maggioranza	130
Voti favorevoli	191
Voti contrari	68

(*La Camera approva*).

Sulla radiotelegrafia e radiotelefonìa:

Presenti e votanti . . .	259
Maggioranza	130
Voti favorevoli	236
Voti contrari	23

(*La Camera approva*).

Riorganizzazione dei servizi sanitari militari marittimi:

Presenti e votanti . . .	259
Maggioranza	130
Voti favorevoli	234
Voti contrari	25

(*La Camera approva*).

Costituzione in comune della frazione di Moresco:

Presenti e votanti . . .	259
Maggioranza	130
Voti favorevoli	220
Voti contrari	39

(*La Camera approva*).

Aumento del limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10:

Presenti e votanti . . .	259
Maggioranza	130
Voti favorevoli	228
Voti contrari	31

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Alessio Giovanni — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Are — Astengo — Auteri Berretta.

Baldi — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Berenga — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettolo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonomi Ivanoe — Bonopera — Borsarelli — Bricito — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Cacciapuoti — Caetani — Calamandrei — Calissano — Calisse — Calleri — Camera — Camerini — Candiani — Canepa — Canevari — Cannavina — Capinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Capece Minutolo Gerardo — Cardani — Carugati — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Centurione — Cermenati —

Cerulli — Cesaroni — Chiaradia — Chiesa Pietro — Chimienti — Chiozzi — Ciccarone — Cimati — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Cocco-Ortu — Colosimo — Coris — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Cotugno — Cottafavi — Credaro — Crespi Daniele — Curreno — Cutrufelli.

D'Alì — De Amicis — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Pietra — De Luca — De Marinis — De Nicola — De Novellis — Dentice — Di Bagno — Di Cambiano — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Scalea — Di Stefano — D'Oria. Ellero.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fasce — Faustini — Fazi — Ferrarini — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galli — Gallino Natale — Gargiulo — Gazelli — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giulietti — Giusso — Graffagni — Greppi — Guarracino.

Hierschel.

Incontri.

Joele.

Lacava — Larizza — La Via — Leali — Lembo — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Lucchini — Lucernari — Luzzatto Arturo.

Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Mango — Manna — Marangoni — Marcello — Margaria — Masi Saverio — Masi Tullio — Masoni — Medici — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Miliani — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morelli-Gualtierotti — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Muratori — Murri — Musatti.

Negri de Salvi — Nofri — Nunziante.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Padulli — Pansini — Papadopoli — Paparo — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Pellerano — Pescetti — Pieraccini — Pipitone — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco. Queirolo.

Rattone — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Richard — Roberti — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rosadi — Rossi Gaetano — Rota Francesco — Ruspoli.

Salvia — Samoggia — Sanarelli — Sanjust — Santoliquido — Saporito — Scaglione —

Scalori — Scellingo — Schanzer — Sighieri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Speranza — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stoppato — Suardi.

Targioni — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Toscano — Treves — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Bizzozero.

Ciccotti.

Da Como.

Gallina Giacinto — Ginori-Conti.

Indri.

Moschini.

Romanin-Jacur.

Sono ammalati:

Cartia — Cicarelli.

Dal Verme.

Mirabelli.

Paniè.

Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.

Manfredi Manfredo — Martini.

Sorteggio di Commissioni di scrutinio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di due vice-presidenti della Camera, di un segretario dell'Ufficio di presidenza e di cinque componenti della Giunta generale del bilancio.

Prima però di procedere a questa votazione si farà il sorteggio delle Commissioni che dovranno fare lo spoglio delle schede di queste votazioni.

Propongo che si sorteggino due Commissioni: una per le schede per la nomina dei due vice-presidenti e del segretario dell'Ufficio di presidenza della Camera; l'altra per la nomina di cinque componenti della Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito. Si procederà dunque al sorteggio delle due Commissioni.

CIMATI, segretario, fa il sorteggio.

PRESIDENTE. La Commissione di scrutinio per la nomina di due vicepresidenti

e di un segretario di Presidenza rimane composta degli onorevoli Lacava, Bertarelli, Giuliotti, Toscanelli, Gazzelli, Di Marzo, Gregorio Valle, Targioni, La Lumia, Pellerano, Fulci, Luzzatto Riccardo.

La Commissione di scrutinio per la nomina di cinque commissari della Giunta del bilancio rimane composta degli onorevoli Margaria, Battaglieri, Pugliese, Cocco-Ortu, Tullo Masi, Paparo, Caputi, Lucifero, Nunziante, Alfredo Capece-Minutolo, Ellero, Eugenio Chiesa.

Queste due Commissioni si riuniranno subito appena chiusa la votazione.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di presentare un disegno di legge.

FACTA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per tassa di soggiorno a favore dei comuni centri di cure climatiche, balneari o termali. Chiedo che sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione del disegno di legge per tassa di soggiorno a favore dei comuni centri di cure climatiche, balneari o termali.

Questo disegno di legge sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Ora si procederà alla votazione segreta per la nomina di due vicepresidenti della Camera, di un segretario dell'Ufficio di presidenza, di cinque componenti della Giunta generale del bilancio.

Si faccia la chiama.

CIMATI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte, e si procederà nell'ordine del giorno.

Presentazione di una nota di variazione e di una relazione.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera una nota di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1910-11.

Chiedo che questa nota sia rimessa alla Giunta generale del bilancio.

Mi onoro pure di presentare alla Camera la relazione sull'emissione e sul collocamento della prima categoria del debito redimibile 3.50 per cento, creato con legge del 24 dicembre 1908.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di una nota di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11.

L'onorevole ministro chiede che questa nota di variazione sia rimessa alla Giunta generale del bilancio.

(Così è stabilito).

Do atto altresì all'onorevole ministro del tesoro della presentazione della relazione sull'emissione e sul collocamento del debito redimibile 3.50 per cento, creato con legge 24 dicembre 1908.

Questa relazione sarà stampata e distribuita.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE
FINOCCHIARO-APRILE.

Approvazione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 167,858.55 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909, concernenti spese facoltative.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 167,858.55 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909, concernenti spese facoltative.

Si dia lettura del disegno di legge.

CAMERINI, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 273-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 95,577.67 verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 96 « Spese per trasferte ai

funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza e per trasferimento alle guardie di città » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 42,201.95 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 109 « *Casermaggio ed altre spese variabili per guardie ed allievi guardie di città* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 30,078.93 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 119 « *Metà della spesa per il casermaggio dei reali carabinieri* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Per maggiori assegnazioni in lire 66,157.99 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 66,157.99 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

Si dia lettura del disegno di legge.

CAMERINI, segretario, legge: (V. Stampato n. 274-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,207.90 iscritta al capitolo n. 170-ter-A: Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo n. 38 « *Manutenzione dei locali e del*

mobilio degli archivi di Stato » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-1908 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-1909.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 8,439.17 iscritta al capitolo n. 170-ter-B: Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo n. 59 « *Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali* » dello stato di previsione della spesa dell'esercizio finanziario 1907-1908 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-1909.

(È approvato).

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 5,345.06 iscritta al capitolo n. 170-ter-C: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 60 « *Dispensari celtici, spese e concorsi per funzionamento, concorsi e sussidi ad enti pubblici e istituti di beneficenza, compensi al personale, locali, arredi, medicinali, ecc.* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-1908 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-1909.

(È approvato).

Art. 4.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 113.85 iscritta al capitolo n. 170-ter-D: Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo n. 62 « *Indennità ai componenti le Commissioni sanitarie, le Commissioni giudicatrici dei concorsi per personale tecnico, centrale e provinciale, dipendente dalla Direzione generale della Sanità pubblica, il Consiglio superiore di sanità, i Consigli provinciali sanitari e indennità di missione all'estero per servizio sanitario* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-1908, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-1909.

(È approvato).

Art. 5.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 517 iscritta al capitolo n. 170-ter-E: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 66 « *Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie - Spese per acquisto e preparazione del materiale profilattico* », dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Art. 6.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 153,40 iscritta al capitolo n. 170-ter-F: Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo n. 67 « *Spese varie per i servizi della sanità pubblica - Compensi a persone estranee all'amministrazione per lavori eseguiti nell'interesse della sanità pubblica che non possono imputarsi neanche per analogia ad altri capitoli del bilancio - Medaglie ai benemeriti della salute pubblica - Acquisto di opere scientifiche tecnico-sanitarie e spese diverse che non trovino luogo negli altri capitoli per le spese della sanità pubblica* », dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Art. 7.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 5,633.54 iscritta al capitolo n. 170-ter-G: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 72 « *Mobili, spese di cancelleria, di illuminazione, di riscaldamento e spese varie per le stazioni sanitarie* », dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Art. 8.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 261.70 iscritta al capitolo n. 170-ter-H: Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo n. 77 « *Provedimenti profilattici contro le epizoozie - Sussidi, esperimenti e ricerche varie* », dello stato di previsione della spesa

per l'esercizio finanziario 1907-908, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Art. 9.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 62.50 iscritta al capitolo n. 170-ter-I: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 79 « *Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità per abbattimento di animali* », dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Art. 10.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 560.20 iscritta al capitolo n. 170-ter-L: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 83 « *Spese per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 388, per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini* », dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Art. 11.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 843 iscritta al capitolo n. 170-ter-M: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 125 « *Spese di viaggio degli agenti carcerari* », dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Art. 12.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 11,810.95 iscritta al capitolo n. 170-ter-N: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 128 « *Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie* », dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908 e retro, per

provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Art. 13.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 9,357.80 iscritta al capitolo n. 170-ter-o: Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 129 « *Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri per le carceri* », dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Art. 14.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 307.20 iscritta al capitolo n. 170-ter-p: Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 131 « *Mantenimento nei riformatori privati dei giovani ricoverati per correzione paterna e per oziosità e vagabondaggio* », dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Art. 15.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 5,417.88 iscritta al capitolo n. 170-ter-q: Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 83 « *Spese per i domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio e per il personale aggregato (regio decreto 17 febbraio 1881, n. 74, e relativo regolamento approvato con decreto ministeriale 10 dicembre 1881)* », dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Art. 16.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,908.25 iscritta al capitolo n. 170-ter-r: Eccedenza d'impegni verificatesi al capi-

tolo n. 133 « *Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie* », dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Art. 17.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,921.92 iscritta al capitolo n. 170-ter-s: Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 134 « *Provvista e manutenzione di vetture e vagoni cellulari per il trasporto dei detenuti* », dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Art. 18.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 728.19 iscritta al capitolo n. 170-ter-t: Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 136 « *Servizio delle manifatture carcerarie - Provvista di materie prime ed accessori* » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Art. 19.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 10,568.48 iscritta al capitolo n. 170-ter-u: Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 52 « *Spese di spedalità e simili* », dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1907-908 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

(È approvato).

Si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori e nuove assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori e nuove assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10.

Si dia lettura del disegno di legge.

CAMERINI, *segretario*, dà lettura del disegno di legge: (V. *Stampato* n. 439-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico di questo disegno di legge:

Articolo unico.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 1,579,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Sono pure approvate le variazioni alla denominazione dei capitoli 83, 108, 114, 120, 123, 125, 126 e 128, come dalla tabella suddetta.

Si dia lettura della tabella che fa parte integrante del disegno di legge:

CAMERINI, *segretario*, legge:

Tabella delle nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1909-10.

Capitolo 18. Indennità diverse con carattere permanente . . . L.	22,000
Capitolo 57. Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione per le perdite derivanti dal servizio dei pacchi (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	15,000
Capitolo 83. Rimborsi dovuti per il cambio con l'estero delle corrispondenze, dei pacchi e dei vaglia postali, in base a convenzioni internazionali o contratti - Spese di cambio inerenti - Assicurazione per	

trasporto gruppi - Perdite derivanti dal cambio della moneta sulle somme dovute da amministrazioni estere - Sistemazione di contabilità per eventuali differenze di difficile accertamento (<i>Spese d'ordine</i>) . . . L.	120,000
Capitolo 87. Bonificazioni e rimborsi diversi. (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	134,000
Capitolo 90. Lavori straordinari nella Amministrazione centrale »	70,000

TELEFONI DELLO STATO.

Capitolo 108. Personale dell'amministrazione centrale e provinciale di ruolo, fuori ruolo e avventizio L.	650,000
Capitolo 114. Indennità di viaggio, soggiorno fuori di residenza ed indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee e degli uffici telefonici ordinari »	10,000
Capitolo 115- <i>bis</i> . Indennità diverse con carattere permanente »	50,000
Capitolo 120. Spese per stampa di modelli, di pubblicazioni varie e di elenchi abbonati con relative variazioni. Carta, oggetti di cancelleria, rilegatura di registri, bolli e timbri »	50,000
Capitolo 121. Spese d'ufficio . . . »	50,000
Capitolo 123. Mantenimento, restauro ed adattamento di locali - Impianti per il riscaldamento, l'aerazione, la illuminazione, l'acqua - Impianti di bocche da incendio, assicurazioni incendi, e sistemi di prevenzione contro gli incendi, prese d'acqua, estintori, ecc. . . »	25,000
Capitolo 124. Pigiononi »	50,000
Capitolo 125. Spese di esercizio tecnico e di manutenzione degli impianti telefonici interni (uffici centrali, posti pubblici, posti di abbonati, officine, ecc.); acquisto e trasporto di apparati e di materiali, acquisto e manutenzione di mobilio tecnico, dazi, mercedi operai avventizi, locomozione, compensi per temporanee occupazioni di locali, per deposito di materiali; uniformi al personale di commutazione ed al personale operaio; energia elettrica per gli impianti tecnici, spese diverse »	40,000
Capitolo 126. Spese di esercizio tecnico e di manutenzione degli impianti esterni (linee aeree, sotterranee, subacquee, urbane, ed in-	

terurbane, sopra appoggi non comuni con le linee telegrafiche), acquisto e trasporto di materiali, utensili ed attrezzi, dazi, mercedi, operai avventizi, locomozioni, compensi e canoni per servitù d'appoggio, spese dipendenti da infortuni degli operai sul lavoro, spese diverse L. 50,000

Capitolo 128. Retribuzioni in genere a titolari degli uffici di seconda classe e dei posti telefonici pubblici. Compensi pel servizio telefonico dei ricevitori degli uffici fono-telegrafici - Provvigioni e compensi vari per la riscossione delle entrate telefoniche (*Spese d'ordine*) » 35,000

Capitolo 139. Estensione della rete telefonica - Acquisto di materiali e di apparati, posa di fili e sistemazione di uffici. (Legge 24 marzo 1907, numero 111, articolo 5, tabella C) » 208,000

Totale delle maggiori assegnazioni L. 1,579,000

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-1910.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, *segretario*, legge il disegno di legge: (Vedi *Stampato* n. 440-A).

PRESIDENTE. Onorevole ministro del tesoro, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Consento.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 2,000,552.07 e le diminuzioni di stanziamento per la somma di lire 2,150,552.07 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

È pure approvata la variazione alla denominazione del capitolo 28, come dalla tabella suddetta.

Si dia lettura della tabella annessa a questo disegno di legge.

CIMATI, *segretario*, legge:

Tabella delle maggiori e nuove assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento da inscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 8. Compenso per lavori straordinari ed a cottimo, compensi proporzionali al numero delle operazioni L. 800,000. »

Capitolo 10. Allievi fattorini, fattorini in surrogazione di commessi - Allievi guardafili, ed operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche - Manovali addetti ai magazzini telegrafici ed ai bassi servizi » 80,000. »

Capitolo 13. Indennità per missioni all'interno ed all'estero » 220,000. »

Capitolo 20. Indennità per servizio prestato in tempo di notte ed eventuale semaforico » 50,000. »

Capitolo 25. Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo in attività di servizio » 10,000. »

Capitolo 26. Sussidi a funzionari ed agenti già appartenuti all'Amministrazione ed alle loro famiglie » 5,000. »

Capitolo 28. Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione centrale. Per la stampa del Bollettino ufficiale dei ruoli di anzianità degli impiegati, della relazione statistica, delle istruzioni, dei regolamenti e delle tabelle di variazioni per il servizio telegrafico - Spese per la stampa del prontuario dei servizi di procacciato e dei turni

di servizio degli ambulanti nantanti e messaggeri e per la fornitura degli orari ufficiali delle ferrovie L.	7,000. »	Capitolo 86. Trasporto di agenti postali, di fattorini telegrafici e di guardafili sui tramways-omnibus L.	5,000. »
Capitolo 36. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria »	8,000. »	Capitolo 89. Spesa per il trasporto del materiale pel servizio della posta. Trasporto di stampati, di carta fuori di uso per i servizi della posta e del telegrafo. Spesa per la cernita e per la pesatura della carta destinata al macero. Assistenza alla macerazione della carta medesima da parte del personale di ruolo (<i>Spesa obbligatoria</i>) . . . »	15,000. »
Capitolo 37. Retribuzioni agli agenti subalterni fuori ruolo e concorso per la loro assicurazione alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai (<i>Spese fisse</i>) »	60,000. »	Capitolo 91. Spese di mobili, stampe, cancelleria, illuminazione, acqua potabile, vestiario al personale subalterno, affrancatura delle corrispondenze per l'estero e spese di diverso genere relative al servizio delle casse di risparmio »	42,000. »
Capitolo 41. Spese per la istituzione di uffici italiani all'estero - Assegni ed indennità al personale applicatovi - Retribuzioni al personale avventizio - Spese di procacciato, di ufficio, di francatura di corrispondenze e di telegrammi »	40,000. »	Capitolo 115. Indennità per servizio prestato in tempo di notte »	33,000. »
Capitolo 42. Retribuzioni ai procacci per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (<i>Spese fisse</i>) »	190,000. »	Capitolo 117. Spese legali e pel ricupero di crediti dell'Amministrazione telefonica . . . »	5,000. »
Capitolo 48. Compensi alla Società di navigazione generale italiana e ad altre aziende esercenti servizi marittimi, lacuali e fluviali, per speciali trasporti con carattere postale e commerciale (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	30,000. »	Capitolo 130. Bonificazioni e rimborsi diversi dell'Amministrazione telefonica (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	27,800. »
Capitolo 54. Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali e di buoni-risposta (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	50,000. »	Capitolo 132. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie »	140,000. »
Capitolo 63. Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici del telegrafo; acquisto di macchine, di materiali tecnici di uso e di consumo per la manutenzione di apparati, di utensili per gli uffici ed officine, spese di pubblicazioni tecniche, trasporti di materiale tecnico telegrafico, relativa mano d'opera sussidiaria e dazio, temporanea occupazione di locali per depositi di materiali e simili . . . »	50,000. »	Capitolo 144-iv. Saldo degli impegni verificatisi sul capitolo n. 141-bis « Lavori da eseguirsi a richiesta di comuni ed altri enti interessati, per metà a carico dello Stato e per metà a carico dei richiedenti; 1° costruzione di linee telefoniche interurbane ed impianti di relativi uffici; 2° impianti di reti telefoniche urbane con non meno di 25 abbonati da collegare subito; 3° estensione delle reti telefoniche urbane governative oltre i 10 chilometri entro il raggio di 25 chilometri mediante il collegamento diretto di abbonati o l'apertura di posti pubblici (Legge 9 luglio 1908, n. 420) », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1908-909 »	2,031.75
Capitolo 74. Spese di temporanea reggenza negli uffici e per indennità di missione ai supplenti negli uffici di 2ª e 3ª classe »	15,000. »		
Capitolo 80. Fitto temporaneo di locali ed altre occorrenze per esami »	5,000. »		

Capitolo 144-v. Saldo degli impegni per la costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi di Milano, oltre la spesa approvata con le leggi 4 marzo 1900, n. 80, e 20 aprile 1905, numero 170 L.	45,000. »	45. »
Capitolo 144-vi. Saldo degli impegni per rimborso alla Società siciliana di navigazione di somme ritenute sulla sovvenzione pei servizi delle Eolie dall'ottobre 1897 al dicembre 1908, per minori percorrenze derivanti da forza maggiore. Interessi commerciali dovuti alla Società medesima sulla somma suddetta »	18,000. »	623.25
Capitolo 144-vii. Saldo degli impegni per rimborso alle cessate Società ferroviarie esercenti le reti Mediterranea e Adriatica, delle spese da esse sostenute dal 1897 al 1904, per il trasporto dei dispacci postali effettuato con i treni <i>bis</i> e per il nolo dei bagagliai ferroviari, forniti in sostituzione delle carrozze postali mancanti, prescritte dai turni fissi »	32,499.31	1,034.59
Capitolo 144-viii. Saldo degli impegni verificatisi sul capitolo n. 103-xvi « Spese per la stampa di modelli e di pubblicazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 »	666.85	2,904.77
Capitolo 144-ix. Saldo degli impegni per rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato del valore di un carriolo di proprietà delle ferrovie stesse, andato distrutto, e posto a carico del Ministero delle poste e dei telegrafi »	139.53	1,066.24
Capitolo 144-x. Saldo degli impegni verificatisi sul capitolo n. 6 « Retribuzioni agli assistenti, agli allievi fattorini ed altre retribuzioni diverse » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1903-1904 »	70. »	213.36
Capitolo 144-xi. Saldo degli impegni verificatisi sul capitolo n. 6 « Compensi per lavoro straordinario ed a cottimo e per eventuali indennità ai sensi degli ar-		
ticoli 118 e 126 del regolamento organico vigente », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1905-1906 L.		45. »
Capitolo 144-xii. Saldo degli impegni verificatisi sul capitolo n. 8 « Compensi per lavori straordinari ed a cottimo, compensi proporzionali al numero delle operazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 . . . »		623.25
Capitolo 144-xiii. Saldo degli impegni verificatisi sul capitolo n. 115 « Spese casuali ed impreviste » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 . . . »		1,034.59
Capitolo 144-xiv. Saldo degli impegni verificatisi sul capitolo n. 54 « Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali e di buoni-risposta (<i>Spesa obbligatoria</i>) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1908-909 »		2,904.77
Capitolo 144-xv. Saldo degli impegni verificatisi sul capitolo n. 5 « Personale di manutenzione e di sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche (<i>Spese fisse</i>) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 . . . »		1,066.24
Capitolo 144-xvi. Saldo degli impegni verificatisi sul capitolo n. 1 « Personale di carriera dell'amministrazione centrale e provinciale (<i>Spese fisse</i>) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1906-1907 »		213.36
Capitolo 144-xvii. Saldo degli impegni verificatisi sul capitolo n. 1 « Personale di carriera dell'amministrazione centrale e provinciale (<i>Spese fisse</i>) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 »		380.04

Capitolo 144-XVIII. Saldo degli impegni verificatisi sul capitolo n. 1 « Personale di carriera dell'amministrazione centrale e provinciale (*Spese fisse*) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 L. 2,033.58

Capitolo 144-XIX. Saldo degli impegni verificatisi sul capitolo numero 139-bis « Assegnazione prelevata dal fondo di lire 30 milioni di cui all'articolo 1° della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per provvedere alle spese straordinarie pel ristabilimento e funzionamento dei servizi postali, telegrafici e telefonici e per corrispondere sussidi a titolo di indennizzo ai funzionari danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 nelle provincie di Messina e Reggio Calabria », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 » 191.80

Capitolo 144-XX. Saldo degli impegni verificatisi sul capitolo n. 103-XXIII « Spese di esercizio delle reti urbane e delle linee interurbane » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 . . » 5,852. »

Totale . . . L. 2,000,552.07

MAGGIORE ASSEGNAZIONE DA INSCRIVERSI AL SEGUENTE CAPITOLO DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO PER LO ESERCIZIO FINANZIARIO 1909-1910.

Capitolo 127. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine L. 150,000. »

Totale delle maggiori assegnazioni L. 2,150,552.07

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Capitolo 1. Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale (*Spese fisse*) L. 1,035,552.07

Capitolo 3. Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale (*Spese fisse*) L. 556,000. »

Capitolo 9. Avventizi e loro assimilati, telegrafisti militari. Allievi meccanici. Operai in genere. Indennità per infortuni sul lavoro agli agenti ed operai permanenti ed avventizi dell'Amministrazione postale e telegrafica ai quali non compete pensione ai termini del regio decreto 6 giugno 1907, n. 716' » 40,000. »

Capitolo 14. Indennità per visite d'ispezione » 45,000. »

Capitolo 24. Compensi per servizi speciali » 15,000. »

Capitolo 31. Spese d'ufficio » 7,000. »

Capitolo 51. Indennità al personale che presta servizio negli uffici ambulanti. Indennità di viaggio e di illuminazione ai messaggeri, portapioghi ed altri agenti dell'Amministrazione, che accompagnano i dispacci ed i pacchi sulle ferrovie, tramvie e sui piroscafi » 25,000. »

Capitolo 71. Retribuzioni al personale degli uffici di 2ª e 3ª classe » 319,000. »

Capitolo 78. Indennità di cauzione ai cassieri provinciali, ai capi degli uffici dei vaglia e dei risparmi ed ai funzionari che hanno qualità di contabili di denaro o di materia ed ai controllori presso le Casse dell'Amministrazione postale telegrafica (*Spese fisse*) » 5,000. »

Capitolo 85. Concorso dell'Amministrazione nella spesa degli uffici internazionali a Berna. Acquisto di pubblicazioni degli uffici medesimi, acquisto di buoni-risposta (*Spesa obbligatoria*) » 10,000. »

Capitolo 106. Compensi alla Società di navigazione generale italiana per la riduzione delle tariffe dei trasporti in servizio cumulativo ferroviario fra il continente e la Sardegna » 40,000. »

Capitolo 116. Spese di ogni specie per il servizio sanitario » 11,000. »

Capitolo 125. Spese d'esercizio tecnico e manutenzione degli impianti telefonici, ecc. . . . » 12,000. »

Capitolo 131. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta filigranata e non filigranata per la fabbricazione dei francobolli dei vaglia e dei biglietti postali, dei cartoncini per cartoline postali, delle cartoline vaglia, dei bollettini di spedizione per pacchi postali; dei cartoncini e carta per i libretti di risparmio, per vaglia di partecipazione di depositi e per dichiarazione di conferma (*Spesa obbligatoria*) L. 30,000. »

Totale delle diminuzioni . . L. 2,150,552.07

PRESIDENTE. Pongo a partito questo articolo primo con l'unità tabella della quale è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 150,000 al capitolo 127: « *Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine* » iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-10, a titolo di reintegro della somma prelevata a favore del capitolo n. 62 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 ».

Procedendo nella discussione generale ha facoltà di parlare l'onorevole Benaglio.

BENAGLIO. Onorevoli colleghi, premetto che non intendo di fare un discorso di politica agraria, nè di trattare questioni di carattere generale circa l'azione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Mi parve opportuno in occasione della discussione odierna di richiamare l'attenzione del ministro sopra un argomento di legislazione agraria, che non è senza importanza, e, non avendo trovato nel bilancio un capitolo, che potesse dare ragione alle osservazioni, che mi permetterò di fare, ho dovuto mio malgrado iscrivermi nella discussione generale.

L'argomento, che riguarda il privilegio per somministrazioni di concimi e di materie curative, si collega col grave problema del credito agrario ed interessa in special modo le regioni settentrionali per le ragioni, che dirò brevemente, chiedendo pochi minuti di indulgenza dalla Camera.

Il principio del privilegio per somministrazioni di concimi e di materie curative fu riconosciuto per la prima volta dalla legge del 7 luglio 1901, che autorizzò il Banco di Napoli ad esercitare nelle provincie del Mezzogiorno e nell'isola di Sardegna il credito agrario, legge, che dobbiamo al merito ed all'iniziativa dell'onorevole Luzzatti, che fu di quella legge relatore e promotore, insieme con altri colleghi, fra i quali l'onorevole Ferraris Maggiorino, che, come fu detto in quella discussione, aveva fatto come l'ape, cogliendo il miele in tutta la flora dei vari progetti che erano stati posti in essere non solo in Europa, ma in tutto il mondo.

Quella legge, all'articolo 5, contiene questa disposizione:

« Il privilegio stabilito dal n. 5 dell'articolo 1958 del codice civile è esteso alle somme dovute per i concimi chimici e le materie anticrittogamiche.

Tale privilegio, nell'ordine di prelazione determinato dall'articolo 1960 del codice civile, occuperà il posto immediatamente successivo a quello dei crediti per le sementi ».

Ora io mi domando: quel principio è applicabile in tutto il Regno o soltanto nell'ordine indicato in quella legge? Io ho di ciò un grave dubbio: dubbio che è condiviso da eminenti giuristi di questa Camera. E l'Ufficio legale della Federazione italiana dei consorzi agrari, che è molto competente in materia, con una sua lettera dell'anno decorso, in seguito ad un quesito proposto da un consorzio, rispondeva che il n. 5 dell'articolo 1158 non poteva giovare ai consorzi del Settentrione, ma solo a quelli delle provincie indicate dalla legge del 1901.

Nella tornata del 30 marzo 1901, mentre

si discuteva quella legge, venne sollevato questo dubbio dall'onorevole Caratti, il quale, per chiarire il concetto della legge, per non creare difficoltà da parte di studiosi e di interpreti, propose di stralciare dalla legge questo articolo, e ripresentarlo sotto la denominazione di modificazioni ad alcuni articoli del codice civile.

A questo proposito il relatore, onorevole Luzzatti, rispondeva: « Io non avrei alcuna sostanziale difficoltà (ad accogliere la proposta), se i miei colleghi della Commissione acconsentono, ma mi pare inutile, perchè il titolo della legge non parla di Banco di Napoli ma soltanto di provvedimenti relativi ad alcune operazioni di credito agrario.

« Ora fu appunto sostituita questa forma generica a quella più precisa che v'era prima, di operazioni di credito agrario del Banco di Napoli, per permetterci d'introdurre a beneficio di tutta Italia, e per tutti quelli che prestano per queste materie fecondatrici dell'agricoltura siffatte lievi modificazioni al Codice civile ».

Questo fu il concetto del relatore della legge ed anche del ministro del tempo. Il quale, in data 22 luglio 1901, dirigeva una circolare ai prefetti richiamando l'attenzione sul numero cinque di questo articolo. Ma tale principio non venne accolto, non venne riconosciuto, tanto che per chi esamini i periodici di giurisprudenza non troverà, in seguito alla promulgazione di quella legge, che due sentenze, una del tribunale di Rovigo e l'altra della Corte di appello di Venezia le quali non ammettono questo privilegio. Recentemente una sentenza del tribunale di Breno, in seguito al patrocinio e ai lumi portati dall'egregio collega onorevole Frugoni, ammise il privilegio fondandosi appunto sulla interpretazione autentica e sulle ragioni del relatore.

Io non voglio tediare la Camera con una discussione legale per sostenere se, o no, una disposizione contenuta in una legge regionale possa essere applicata all'infuori della regione cui riguarda quella legge, ma non posso a meno di accennare a due fatti. Ho già detto come l'onorevole Luzzatti, relatore della legge, rispondendo all'onorevole Caratti abbia osservato che la Commissione aveva opportunamente modificato il titolo della legge per dare carattere generale a questa disposizione dell'articolo 5. La legge fu approvata integralmente dal Senato. Ora io non comprendo, non so la ragione, ma il fatto si è che nel testo ufficiale della legge, testo sul quale gli studiosi devono

esaminare la legge, torna ancora il vecchio titolo, e torna a comparire il Banco di Napoli. Tantochè in questo testo ufficiale si legge: legge che autorizza la Cassa di risparmio del Banco di Napoli ad esercitare il credito agrario.

E quindi gli studiosi che studiano la legge su questo testo possono tener conto delle ragioni dette dal relatore.

L'altro fatto si è che nella successiva legge del 1906 che istituisce una sezione del credito agrario del Banco di Sicilia, ed in quella recentissima del 2 gennaio 1910, presentata dall'onorevole Luzzatti, che istituisce il credito agrario nell'Umbria e nelle Marche, leggi che estendono il privilegio anche alle materie curative ed insetticide, non solo, ma anche ai prestiti in danaro fatti dagli istituti sovventori, si ripete integralmente anche la parte dell'articolo 5 della legge del 1901, come se quella disposizione non vigesse nelle nuove regioni.

Ora è ciò che il legislatore non avrebbe fatto qualora la disposizione dell'articolo 5 fosse generica.

L'onorevole ministro Raineri, che si è interessato di tutte le questioni, sia grandi che piccole, che riflettono l'agricoltura, si è interessato anche di questo argomento.

L'*Italia agricola*, l'anno scorso, ha in una interessante pubblicazione sostenuta la tesi che dirò la tesi Luzzatti.

Non voglio discutere le buone ragioni adottate da quel pubblicista, per quanto non si accenni ai due fatti da me ora accennati, ma rispondo con una sola considerazione, considerazione che dimostra la ragione del mio discorso, ed è che, trattandosi di garanzie stabilite per facilitare il credito agrario, bisogna che ci sia la certezza assoluta, e se tale certezza non danno le disposizioni del legislatore, lo scopo viene completamente a mancare.

Ma, indipendentemente da questa considerazione, io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra l'opportunità di introdurre in tutto il Regno i miglioramenti della legislazione agraria introdotti nella legge del 1906, che ha esteso il privilegio non solo alle materie curative e insetticide, ma anche ai prestiti in danaro, disposizione della legge del 1906, che non ha carattere generale, indubbiamente, perchè è stata introdotta e riportata integralmente nella successiva legge del 2 gennaio 1910 per l'Umbria e per le Marche.

L'onorevole ministro, che fu un vero apostolo dello sviluppo del credito agrario,

che fu propugnatore del principio che il credito deve essere fatto dalle banche, dagli istituti di credito a mezzo dei Consorzi, comprenderà tutta l'importanza di questo principio che il privilegio venga esteso anche alle somme date per l'acquisto di materie curative e di concimi. Voglia quindi egli, o con una leggina, oppure quando dovrà portare il suo studio sulla sistemazione del credito agrario, fare in modo che questo beneficio venga realmente esteso a tutto il Regno. Noi agricoltori, che fummo testimoni della grande parte che l'onorevole Raineri ha avuto nei progressi della principale industria nazionale, l'agricoltura, grandi cose attendiamo dall'onorevole ministro. (*Approvazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per schede ed invito le Commissioni sorteggiate a procedere allo scrutinio.

Si riprende la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1910-11.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bolognese, il quale svolgerà anche i seguenti due ordini del giorno da lui presentati:

« La Camera invita il Governo a presentare al più presto possibile un disegno di legge col quale, in favore di quei comuni agricoli che ne faranno richiesta, possa essere istituita una singola scuola popolare e pratica regionale di agricoltura, restando la spesa di essa per metà a carico dello Stato, e per l'altra metà, in due quote uguali, a carico del comune richiedente e dei proprietari dei terreni.

« Bolognese, Montù, Fusco A., Bocconi, Montemartini, Leali, Di Marzo, Cimorelli, Turati, Casalini Giulio, Samoggia, Berenga, Maury, Vaccaro, Pastore, Ciccarone, Buonvino, Treves, Di Bagno, Scaglione, Miliani, Rizza Evangelista, Dagosto, Squitti, Carboni-Boj, Capaldo, Abbiate, Gregorio Valle ».

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge, col quale venga sufficientemente regolato e garantito l'eser-

cizio dell'importante funzione di *mediatore* nei contratti di compra-vendita dei prodotti agricoli.

« Bolognese, Fusco A., Di Marzo, Cimorelli, Buonvino, Ciccarone, Berenga, Maury, Vaccaro, Pastore, Rizza Evangelista, Dagosto, Squitti, Carboni-Boj, Capaldo, Malcangi ».

BOLOGNESE. Onorevoli colleghi, sarò molto breve e per non abusare della vostra bontà, e perchè l'argomento del quale avrò l'onore di occuparmi è assai pratico ed è alla cognizione di tutti per quanto riguarda l'importante necessità di presto conseguire una sicura evoluzione agraria in Italia, e specialmente nella parte meridionale. Sarò breve, perchè, avendo avuto l'onore di vedere le idee, enunciate nei miei ordini del giorno, approvate da numerosi e ragguardevoli colleghi (che si compiacquero sottoscriverli), questa è per me un'argomentazione di prova della giustizia e della equità della tesi, che mi sono accinto a sostenere.

Onorevoli colleghi, l'agricoltura, più che l'industria ed il commercio, deve costituire la maggiore preoccupazione del Ministero, del quale oggi discutiamo il bilancio. L'Italia, è vero, è industriale; ma tutti dicono che più che industriale essa è eminentemente agricola; ed il paese ha, non ha guari, plaudito con entusiasmo alla benefica opera del nostro beneamato sovrano, quando Egli si rese il grande protettore ed il valoroso cooperatore della nostra importante agricoltura nazionale, fondando l'importantissimo Istituto internazionale d'agricoltura qui in Roma. Però, onorevoli colleghi, di teoriche e di scuole ve ne sono troppe in Italia, ed in pratica solo poche cure sono volte alla attuazione delle teoriche delle scuole, che il più delle volte nel campo pratico non possono avere esecuzione per tante ragioni, e più di tutto, perchè, come disse il Giusti:

...l'ingegno umano
Partorì cose stupende
Quando l'uomo ebbe tra mano
Meno libri e più faccende.

E di vero tutti sanno come la scienza dell'agricoltura non possa avere che molto limitatamente norme generali ed assolute, perchè, fondandosi l'agricoltura sul campo pratico, a causa delle speciali condizioni meteorologiche e telluriche delle zone, nelle quali essa si esercita, queste teoriche generali il più delle volte giovano in una regione e nuocciono nell'altra.

Onorevoli colleghi, la scienza agricola in Italia si coltiva dalla pubblicazione di poche notevoli ed esemplari riviste che pochi leggono, e che la gran maggioranza assolutamente ignora.

Io posso dire che gli stessi latifondisti delle nostre regioni meridionali non conoscono le regole più elementari dell'agricoltura; le loro terre sono consegnate in fitto ai lavoratori o ai poveri coloni, i quali sono analfabeti, e perciò, come disse il collega Cabrini, essi sono proprio quelli, che applaudiscono a decine di migliaia gli oratori politici, mentre poche migliaia fra loro sanno scrivere a malapena per poter dare il voto ai loro rappresentanti politici ovvero essere semplicemente iscritti nelle liste elettorali, senza neanche poi poter essere in grado di apprendere i famosi *Diritti dell'uomo*, che per i poveri coltivatori della terra sono sempre lettera morta.

Ma sventuratamente quello che è più grave pel nostro paese è che quella povera gente analfabeta non conosce le norme elementari dell'arte o mestiere che esercita per ricavare un tozzo di pane per sè e per i propri figliuoli.

L'agricoltura in Italia non sarà mai agricoltura, se i poveri contadini, che sono i veri e soli coltivatori della nostra terra, non apprenderanno da una scuola teorico-pratica il modo come coltivare le zone affidate alle loro cure.

Onorevole ministro, ella che è gran cultore di questa scienza, ella che è stato un simbolo di fede, per noi, colmi di speranza nell'opera sua, mi faccia l'onore di ascoltare con attenzione e di accogliere questa mia modesta preghiera.

Istituisca in Italia una scuola regionale popolare pratica di agricoltura. Da noi dicono i contadini che la terra è *a palmo* (il palmo è un'antica misura dell'ex-reame di Napoli, e sono pochi centimetri) cioè varia la natura del suolo, e variano le teorie, riguardanti la concimazione, la coltivazione, ecc., del nostro terreno a pochi centimetri di distanza.

Le norme e le teoriche della scienza agricola sono parole ebraiche che assolutamente non le intendono.

Propongo quindi, onorevole ministro, che ella accetti il mio ordine del giorno che invita il Governo a presentare al più presto possibile un disegno di legge, per l'istituzione di singole scuole regionali pratiche in quei comuni agricoli che ne faranno richiesta.

Non si tratta di istituire scuole agrarie in tutte le regioni d'Italia. Sarebbe cosa

molto buona, ma praticamente molto difficile, perchè mancherebbero i fondi per istituirle.

L'onorevole Comandini ieri, con una argomentazione stringente, e con parola più autorevole della mia, disse dell'importanza della scuola industriale, ma aggiunse che mancano i fondi. Non ricordo bene, ma credo che egli facesse appello a quel fondo di 500 milioni per le pensioni degli orfani, onde pagare i maestri della scuola industriale.

Io ritengo che la mia proposta non debba preoccupare l'onorevole ministro del tesoro, perchè si tratta di poche migliaia di lire. La scuola agricola è concessa a quei comuni agricoli, che ne faranno richiesta. E noti, onorevole ministro, che il comune fortunato che sapesse provvedere alla propria ricchezza, alla sorte dei suoi lavoratori e anche all'avvenire dei proprietari, se ha compreso questo, molto facilmente si accollerebbe il lieve onere di pagare il quarto di stipendio di un insegnante di agricoltura pratica.

Supponiamo infatti, onorevoli colleghi, che si tratti di uno stipendio annuo di 3,000 lire, l'onere del comune sarebbe soltanto di 750 franchi all'anno. Il resto andrebbe infinitesimalmente ripartito fra coloro che pagano l'imposta fondiaria diretta, la quale, mentre sarà elevata di pochi centesimi per ciascun proprietario, lo metterà in condizione di essere lautamente compensato di questo aggravio insignificante dal vantaggio di avere coltivatori delle sue terre che sappiano le norme di agricoltura più utili nel lavoro agricolo e che, riuscendo meglio nella loro industria agricola come fittuari di quelle terre, potranno anche elevare la ragione dello estaglio.

Mi auguro quindi di vedere presto presentato un disegno di legge, nel senso da me indicato, e prego l'onorevole ministro di non preoccuparsi in alcuna maniera della questione finanziaria, perchè l'onere dello Stato sarà abbastanza limitato. E perciò invito la Camera e il Governo ad accettare l'ordine del giorno di cui si è data lettura, e che ho avuto l'onore di veder sottoscritto da altri 28 autorevoli colleghi, appartenenti a tutti i settori della Camera.

Un altro ordine del giorno sottoscritto pure da altri miei cari e valorosi colleghi, ho avuto l'onore di presentare, e lo rileggo, perchè ciò mi dispenserà da maggiori e più dettagliati commenti:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge, col quale venga

sufficientemente regolato e garentito l'esercizio dell'importante funzione di *mediatore* nei contratti di compra-vendita dei prodotti agricoli ».

Per mettere in rilievo la importanza di quanto si chiede col presente ordine del giorno faccio appello a quanto i miei colleghi del Mezzogiorno conoscono. Non so che cosa avvenga nel Settentrione; ma nell'Italia meridionale, che è eminentemente agricola, la sorte economica dei lavoratori e dei possidenti è nelle mani di quei mediatori, che concludono i contratti di compra-vendita dei prodotti del suolo.

Nei mio collegio ed in quasi tutta la Puglia, debbo dire la verità, la classe dei mediatori è benemerita della regione. Noi chiediamo che sia codificato l'esercizio di questa funzione importante anche nell'interesse degli stessi mediatori, perchè vi sono mediatori disonesti che sfruttano l'opera dei mediatori onesti, e la rendono più difficile sino al punto di obbligarli, per combattere la concorrenza dei mediatori disonesti, a derogare anche essi dalle regole della onestà. Ed io son sicuro che tutti i benemeriti mediatori, di cui ci occupiamo, saluteranno con plauso e con riconoscenza la mia proposta.

Insomma, onorevoli colleghi, è noto a tutti come sia in potere dei mediatori l'invilire il valore della produzione del nostro suolo. Essi, o mettendosi d'accordo per allontanare il compratore, o il più delle volte, mascherandosi sotto la qualifica di mediatori, sono i veri compratori della produzione della terra, che è frutto dei sudori dei poveri lavoratori, ne riscuotono disonestamente ed illegalmente il prezzo, della *mediazione*, che hanno mentita, per essere stato nel contratto soltanto *compratori* e non *mediatori*, e poi vendono ad un prezzo superiore per lo meno del 50 per cento a quello di acquisto, ciò che con condizioni vilissime essi hanno comperato.

E non è questo il solo danno, che essi producono, bisogna vedere che cosa vendono; il più delle volte certamente non è la materia genuina che l'onesto produttore ha loro con sincerità venduto! Noi consumatori, specie nelle grandi città, poi siamo spesso obbligati a bere l'acido solforico messo nel vino, o qualche altra sostanza, che il povero contadino non sa adoperare e che l'onesto possidente non ha mai pensato ad adoperare. L'adulterazione invece è opera dello speculatore disonesto che sventuratamente danneggia chi vende e chi compra, avvelena o froda il consuma-

tore, e reca danni economici alla regione produttrice ed agli interessi del commercio providenzialmente esportatore.

Il compratore di altra regione riceve il prodotto come tipo della nostra regione; il prodotto regionale viene discredito ed il compratore allora non si rivolge più da noi a fare le sue comperare.

Non voglio ulteriormente abusare della bontà della Camera. Prego l'onorevole ministro di presentare al più presto possibile un disegno di legge, che garantisca sufficientemente l'interesse di chi compera e l'interesse di chi vende, non solo, ma più di tutti la salute pubblica ed il buon nome del nostro paese, regolando l'esercizio di questa importante funzione del mediatore.

I mediatori, onorevoli colleghi, sono depositari della fiducia dei contraenti così come i pubblici notai. Il notaio è obbligato per legge a dare la sua cauzione e le sue garanzie. Si pretendono più garanzie dal notaio, che appartiene ad una classe più eletta, che conosce meglio le sue responsabilità, e che consacra di proprio pugno in iscritto le sue responsabilità, che non dal mediatore, che non ha questi obblighi e queste garanzie. Dal notariato si pretendono tante giuste garanzie, mentre, infine, la infedeltà del contratto può nuocere soltanto a due singoli cittadini; quando il mediatore nuocendo ad una intera regione, nuoce a chi vende e a chi compra, e nuoce perfino alla salute pubblica. Questa funzione adunque più di ogni altra è estremamente necessario che la cura diligente del Governo sorvegli e garantisca con una legge speciale, che riesca a garentire l'agricoltura, i possidenti della terra, i coloni, il commercio e la salute pubblica del nostro paese da una grave sciagura. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vaccaro.

VACCARO. Onorevoli colleghi, non è un discorso che intendo di fare, ma due semplici raccomandazioni all'onorevole ministro del commercio.

Quale fosse, anni sono, la condizione dei carusi, dei poveri fanciulli che lavorano nelle miniere della Sicilia, è a tutti noto.

L'inumano sfruttamento di queste deboli creature, che muoveva ogni animo gentile a compassione ed a sdegno, indusse finalmente il legislatore a provvedere; ed oggi,

in grazia delle leggi del 19 giugno 1902 e del 7 luglio 1907, le cose sono mutate, anche perchè nelle miniere della Sicilia si è largamente introdotto l'impiego delle macchine.

Mentre però è cessato il doloroso spettacolo di veder teneri fanciulli piegarsi come virgulti sotto il peso di un lavoro immane, che ne deformava il corpo e ne arrestava lo sviluppo; oggi si assiste ad un fenomeno non meno grave e pietoso, si assiste a un notevole aumento di mortalità nelle famiglie dei zolfatai, dovuto principalmente alla misera condizione in cui essi vivono.

I matrimoni precoci, la razza, il clima, le abitudini e la imprevidenza fanno sì che in Sicilia, più che altrove, le famiglie operaie abbiano gran dovizia di figli. Nei contadini la prole numerosa arreca minor disagio alla famiglia, perchè i fanciulli ben presto concorrono ai lavori campestri, e in certo modo si guadagnano la vita.

Lo stesso accadeva, prima che venisse la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, nelle famiglie dei zolfatai. Ma oggi, in cui è vietato di far lavorare nelle miniere fanciulli che non abbiano compiuto l'età di 13, 14 o 15 anni, a seconda il genere del lavoro in cui vengono impiegati, è unicamente su quello che guadagna il capo di casa che l'intera famiglia deve vivere. Le donne — come è noto — non lavorano, e attendono solo alle cure domestiche.

Ora, tenuto conto delle angustie in cui si dibatte la industria zolfifera, il salario d'un picconiere, d'un operaio adulto, malgrado ogni economia, non basta a soddisfare i più urgenti bisogni di una famiglia numerosa.

Le privazioni maggiori, come è facile comprendere, ricadono sui bambini, i quali per lo scarso e cattivo nutrimento, per la deficienza e l'improprietà delle vesti, e per i malsani tuguri dove sono costretti a marcire, dormendo sugli stracci, si ammalano e muoiono presto.

Quelli che hanno la ventura o la sventura di sopravvivere, portano indelebili le tracce delle sofferenze patite nel periodo del loro sviluppo, ed hanno vita languida e breve.

Io che ho potuto osservare personalmente questa miserrima condizione di cose, posso dire alla Camera, senza tema di essere smentito, che nelle famiglie dei zolfatai, oltre alla metà dei nati muoiono prima di giungere alla pubertà.

Il morbillo, la scarlattina, l'enterite, il tifo ed altre malattie infettive, fanno strage

di questi fanciulli, perchè essi hanno una debole resistenza organica.

Taccio poi dei fanciulli, i quali restano orfani del padre. Le povere vedove e i loro figliuoli, che non possono procacciarsi il pane col lavoro finchè non abbiano raggiunto almeno il tredicesimo anno, restano assolutamente sul lastrico.

La pubblica carità, per quanto generosa, non ha braccia così larghe per soccorrerli. Le madri, nella disperazione e nel dolore, spesso invocano la morte dei figli, che non possono sfamare, e che sarebbe stato meglio di seppellire vivi col padre che li ha lasciati soli e raminghi sulla terra.

Francamente, se io fossi stato alla Camera quando si discusse il disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, non avrei accettato quello che i lavoratori stessi chiedevano nei loro comizi, cioè, che i fanciulli fossero ammessi al lavoro nelle miniere a 10 anni, ma avrei seguito l'opinione del dottor Giordano, dell'onorevole Colajanni, del Boglio e di altri, i quali credevano sufficiente l'età minima di 12 anni.

Io sono convinto che anche l'età di 13, 14 e 15 anni, stabilita dalla legge del 1907, non sia conciliabile colle leggi fisiologiche dello sviluppo umano, quando trattasi di un lavoro grosso come quello che si fa nelle zolfatai.

Chi ne volesse una prova, non dovrebbe che leggere il lavoro testè pubblicato dal Loriga: « Lavoro dei fanciulli e sviluppo del corpo ». Da tale pubblicazione si rileva che fino al diciottesimo anno, i lavori faticosi ed insalubri sono nocivi al normale sviluppo dell'organismo umano.

La quistione bisogna esaminarla, perciò, da un altro punto di vista, cioè, se i mali che possono derivare da questo genere di lavoro siano maggiori o minori di quelli che derivano dalla miseria, in cui versano le famiglie dei zolfatai.

Se si potessero elevare i salari, il problema sarebbe risoluto, ma disgraziatamente le condizioni in cui versa l'industria non lo consentono, e gli operai lo sanno, e soffrono e tacciono.

Facile riesce, onorevoli colleghi, emanar leggi sociali ed umanitarie; il difficile è di attuarle e di conseguire con esse i benefici che se ne attendono.

Le esigenze della vita purtroppo sovrastano le idealità sociali, e s'impongono tirannicamente.

L'onorevole Colajanni dimostrò che la elevazione del limite di età, giusta la legge

del 1902 e del relativo regolamento, imponeva alla popolazione lavoratrice ed all'industria zolfifera un sacrificio economico sproporzionato ai benefici biologici, che da quella elevazione di età si attendevano.

È vero che la legge del 1907 ha ridotto a 14 anni il limite minimo di età per i lavori di carico e scarico dei calcheroni; ma per il lavoro a spalla l'antico limite rimase, e fu un errore.

Il Pellati aveva detto che il lavoro di carico e scarico era troppo faticoso, perchè veniva eseguito sotto la sferza del sole ardente. Il rimedio perciò, anche oggi, sarebbe quello di vietare tale lavoro in determinate ore del giorno. Invece si provvide in altro modo.

Certamente anche il lavoro a spalla è dannoso, ma non è possibile abolirlo, tenuto conto delle condizioni dell'industria.

L'età minima può abbassarsi, a condizione però che i fanciulli lavorino alla dipendenza del padre o di un intimo parente.

Lo sfruttamento inumano dei carusi era dovuto agli estranei.

Lo stesso onorevole Sonnino notò che i fanciulli i quali lavoravano col padre erano meglio trattati e guadagnavano di più.

In Sicilia gli affetti di famiglia sono ancora molto intensi anche nella povera gente.

Io non rievocherò la contesa se l'« antico morto » costituisca un'abbominevole tratta, oppure una convenzione onerosa più per i picconieri che per i carusi. Affermo soltanto che il padre ha sempre maggiori riguardi per i propri figli, di quelli che possa avere un estraneo.

Comprendo che tornare indietro è molto difficile, ma sino a quando la crisi zolfifera non si risolverà, in modo da permettere un aumento di salari, qualche cosa bisognerà fare.

L'occasione vi sarebbe, dovendo provvedersi subito per legge ad un'altra grave questione.

L'articolo 2 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli impone l'obbligo a chi deve impiegarli di accertarsi che abbiano frequentato il corso elementare e superato l'esame di maturità, e che abbiano frequentato le classi obbligatorie del corso elementare superiore, dove esse esistono.

Se non che un gran numero di fanciulli si trovarono nella impossibilità di documentare questa frequenza, e quindi fu indispensabile di prorogare fino al 1° luglio 1910 quest'obbligo.

Fra due mesi adunque tutti i fanciulli

che non proveranno di avere frequentato la scuola, dovranno essere mandati via dalle miniere in cui lavorano.

Ciò sarebbe un disastro, perchè sono moltissimi i fanciulli, i quali non si trovano in regola con la legge sull'istruzione obbligatoria.

In qual modo questa legge sia stata applicata in Sicilia e in generale nelle provincie meridionali non è un mistero per alcuno. Le statistiche dimostrano quanto sia diffuso ancora l'analfabetismo in quelle regioni.

Nessuno meglio di me deplora questo anormale stato di cose, e nessuno meglio di me desidera che cessi al più presto possibile.

La colpa non può interamente attribuirsi nè ai municipi nè ai padri di famiglia, nè agli industriali.

I comuni rurali della Sicilia versano in grave ristrettezza, e malgrado gli aiuti del Governo, non sempre si trovano in grado di dare piena attuazione alla legge sull'istruzione obbligatoria. Essi quindi non hanno potuto aprire tante scuole, quante sarebbero state necessarie per accogliere tutti i fanciulli che avrebbero dovuto frequentarle.

D'altra parte, i contadini hanno assoluto bisogno di profittare del lavoro dei fanciulli nelle campagne, e perciò non sempre li mandano a scuola. I figli dei zolfatari si trovano in peggiori condizioni: laceri, senza scarpe, e che cercano di sfamarsi ramingando nei campi per raccogliervi erbe e frutta acerbe, o di procacciarsi altrimenti un tozzo di pane, a scuola non possono andarci che raramente.

La refezione scolastica, che sarebbe tanto utile, non esiste nei comuni rurali della Sicilia; e non sarebbe male che il ministro di agricoltura impinguasse il capitolo 151 del suo bilancio per soccorrere con adeguati sussidi i comuni zolfiferi della Sicilia, affinché introducano la refezione a favore dei bambini poveri, che frequentano le scuole. Ciò sarebbe molto provvido ed umanitario.

Intanto urge di concedere una nuova proroga, allo scopo d'impedire che i fanciulli, i quali lavorano nelle miniere, vengano licenziati col primo luglio. Imperocchè tale licenziamento condurrebbe allo sciopero generale forzato in tutte le miniere della Sicilia.

I picconieri, come è noto, non possono lavorare, senza il concorso dei carusi che trasportano il materiale estirpato, e perciò col licenziamento dei carusi, i picconieri dovrebbero smettere anche essi di lavorare.

A prevenire questo disastro, le leghe di miglioramento fra gli operai delle miniere si sono rivolte al ministro di agricoltura, chiedendo una nuova proroga di tre anni per mettere i fanciulli in grado di soddisfare gli obblighi dell'istruzione elementare.

Essendone stato interessato anche io, non mancai d'interporre i miei uffici presso l'onorevole Luzzatti e il Consiglio superiore del lavoro, che diede parere favorevole su tale domanda.

Quindi la promessa a me fatta dall'onorevole Luzzatti, che avrebbe presentato subito un apposito disegno di legge. Non avendo finora veduto nulla, e avvicinandosi la scadenza del termine, mi permetto di ricordare all'onorevole Raineri l'impegno assunto dal suo predecessore, onde voglia mantenerlo al più presto possibile, per impedire che il primo luglio cessi il lavoro in tutte le miniere della Sicilia con gravissimo danno di quelle popolazioni, e col grave pericolo di veder seriamente compromesso l'ordine pubblico.

Non aggiungo altro, e attendo dal ministro una risposta che possa riassicurare gli animi, e dar la certezza che la proroga verrà accordata in tempo utile.

Il ritardo potrebbe condurre a dolorosi avvenimenti, che il Governo vorrà ad ogni costo scongiurare. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abbiate.

ABBIATE. L'onorevole presidente del Consiglio, nelle sue recenti dichiarazioni al Parlamento, avvertiva che nella discussione imminente dei bilanci il Governo avrebbe avuto agio di meglio spiegare e determinare il suo pensiero intorno ad alcuni provvedimenti che ha in animo di attuare a favore del lavoro e della previdenza sociale. E però quest'anno la discussione generale dei bilanci invece di dar luogo ad una critica dell'operato del Governo, a pena iniziato, dà luogo piuttosto ad uno sviluppo del programma del nuovo Gabinetto, ed offre occasione ai deputati di fare sollecitazioni, di presentare voti, di invitare il Governo a bene definire le sue intenzioni intorno ad una politica di lavoro.

Io, per l'ossequio che debbo alla Camera, limiterò le mie considerazioni di ordine generale e le mie proposizioni specifiche nel campo della legislazione del lavoro e della previdenza sociale, con le quali ho consuetudine di studi: un campo che ieri è stato largamente mietuto dal mio collega ono-

revole Cabrini; sicchè a me oggi il compito è molto, ma molto ridotto.

Chi esamini attentamente le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio ne trae questa impressione, che le dichiarazioni riguardanti la previdenza sociale siano promettentissime: ma che meno promettenti siano (per quanto io abbia profonda fede nell'onorevole presidente del Consiglio e nell'onorevole ministro di agricoltura) le dichiarazioni intorno alla legislazione del lavoro propriamente detta.

Oltre ad un breve accenno ad una legge che sarà presentata per tutelare il lavoro dei minatori, nessun altro specifico accenno è fatto, nelle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, al lavoro.

Ed io non mi dolgo, onorevole ministro di agricoltura, che il Gabinetto non sia venuto dinanzi alla Camera a presentare un lungo elenco di provvidenze legislative. È stato detto, e giova ripeterlo, che è molto meglio avere poche leggi bene applicate, così che se ne tragga tutta l'efficienza sociale e politica che possono dare, anzichè molte leggi in gran parte o interamente inattuata. Perchè dalla inattuazione parziale o totale delle leggi deriva un duplice danno: un danno politico, per il discredito e la sfiducia che genera nelle masse verso gli istituti parlamentari e rappresentativi; un danno economico perchè la inosservanza delle leggi si risolve in una indebita sleale concorrenza che gli inosservanti fanno a coloro che le osservano, cioè a coloro che con l'ossequio spontaneo alle leggi dimostrano di avere meno bisogno del precetto legislativo per ispirarsi a sentimenti di equità e di giustizia verso le classi lavoratrici.

Io dunque non mi dolgo che il nuovo Ministero non abbia esposto alla Camera un lungo elenco di svariate provvidenze; ma io desidero dal Ministero la dichiarazione che seguirà una politica di lavoro in ogni atto di amministrazione, e non solo nel dicastero di agricoltura, industria e commercio, ma in tutti i dicasteri. Perchè ritengo che molto possa giovare alla classe lavoratrice la quotidiana applicazione di una politica di lavoro in ogni atto amministrativo.

Il Governo, ispirando a un sincero e leale ossequio ai diritti del lavoro, alle ragioni che il lavoro ha di dirigere e plasmare la vita politica del paese, gli atti amministrativi d'ogni giorno e d'ogni ora, in tutti i dicasteri, e nelle amministrazioni

locali per tutto il paese, può giovare assai più alle classi lavoratrici che promulgando leggi le quali siano male attuate.

Si è ricordato spesso in questa Assemblea (e lo ha ricordato con ragione l'onorevole Giolitti) che alla nostra classe lavoratrice, allo sviluppo della sua coscienza civile e politica ed alla sua elevazione economica ha giovato assai più, alcuni anni fa, la politica di ossequio ad un principio elementare di libertà, per cui le organizzazioni operaie poterono nel campo della resistenza fare delle legittime conquiste, di quanto abbiano giovato le varie leggi sociali che in seguito sono state promulgate e non sono state bene osservate.

Ma nel passato la politica del nostro Paese non si è sempre ispirata ad un verace leale ossequio ai diritti del lavoro.

Poc'anzi l'onorevole Vaccaro parlava delle condizioni dei solfatarci. Ebbene, io ricordo che, nel 1905 il Consiglio del lavoro, in seguito alle agitazioni sorte nei bacini soliferi della Sicilia, nominò una Commissione d'inchiesta, della quale io ebbi l'onore di far parte insieme con l'ingegnere Saldini e con l'ingegnere Testa del Corpo delle miniere. Facemmo un'inchiesta accurata, da uomini di scienza e di cuore, scendendo in quelle solfate, delle quali almeno tre quarti non hanno, onorevole Vaccaro, alcun macchiario, ma sono profondi buchi scavati senza regola d'arte e criteri d'igiene nel sottosuolo (*Affermazioni dall'estrema sinistra*); e poi, tornati a Roma, presentammo una relazione elaboratissima che proponeva provvedimenti di duplice ordine: gli uni riguardavano l'interesse dell'industria (l'industria dello zolfo siciliano era allora minacciata dallo zolfo della Luisiana), ed invocavano la costituzione di un Consorzio di produzione e di vendita dello zolfo; gli altri riguardavano il contratto di lavoro nelle solfate. Il 15 luglio 1906 era promulgata una legge che stabiliva il Consorzio di produzione e di vendita dello zolfo in Sicilia; ma a quattro anni di distanza, oggi ancora si attende una legge sul contratto di lavoro per i solfatarci, sebbene fosse promessa nella legge del luglio 1906 entro i sei mesi successivi.

Orbene questo è un episodio, ma lo invoco (e potrei invocare molti altri) a suffragare la mia affermazione, che un verace e leale riconoscimento dei diritti del lavoro nel passato, dal Governo, raramente si è avuto.

Oltre a questo fondamentale affidamento io vi domando, onorevole ministro, la pro-

messa che tradurrete in atto la tenue nostra legislazione sul lavoro.

In Italia, molte, troppe leggi non sono bene attuate; ma, fra tutte, le meno osservate sono appunto le leggi sul lavoro.

E non ne ascrivo tutta la colpa agli uomini. Sono provvidenze da attuarsi in un campo nuovo e difficile, e mi rendo conto delle difficoltà di applicazione.

Ma codeste leggi, sia per difetti intrinseci, inevitabili alla loro particolare natura; sia perchè non sono fra loro coordinate, sia perchè difettano degli strumenti necessari alla loro attuazione e dei sussidi necessari ad integrarle ed a trarne la maggiore efficienza, codeste leggi sono in gran parte inattuata.

Non voglio esaminare le singole nostre leggi sul lavoro: sarebbe lungo il cammino, ed impropria l'ora. Verranno le occasioni per discorrere di ciascuna di esse, convenientemente. Ma intanto uno sguardo rapido e sintetico ad esse possiamo darlo.

E ricordo, ad esempio, la legge sul riposo festivo e sul riposo settimanale...

Ma vi è legge la quale abbia più di questa bisogno di essere riveduta e corretta?

M'immagino l'obiezione: bisogna andare adagio e cauti nel rivedere e correggere le leggi, per non turbare degli equilibri a pena ristabiliti. Ma la legislazione del lavoro (l'esempio degli altri Stati ci ammaestra) si migliora e si rende attuabile attraverso successive revisioni e modificazioni fatte alla luce della esperienza quotidiana.

La legge sul riposo festivo e settimanale non è applicata in Italia, eccetto che nei centri urbani e maggiori.

Non parlo dell'Italia meridionale, dove l'applicazione delle leggi sociali è anche meno curata che nell'Italia industriale del nord; ma pure nell'Italia settentrionale questa legge non è attuata, per l'impossibilità, in alcune sue parti, di essere osservata; perchè contrasta con molti, troppi interessi delle industrie e dei commerci. Questa legge ha un difetto originario (io fui tra i pochi che lo avvertirono negli studi preliminari), di riferirsi cioè non ad alcune categorie di lavoratori, ma a tutti i lavoratori, a tutte le specie di lavoro. È l'unica legge, in Italia, la quale riguardi e contempli tutto il lavoro nelle sue varie espressioni, ed incontra quindi innumerevoli difficoltà di attuazione, per i riflessi e le incidenze che ogni branca del lavoro ha sulle altre branche. Meglio sarebbe stato procedere a gradi; cominciando dallo sta-

tuire il riposo per una categoria di lavoratori (i commessi, ad esempio) ed estendendolo successivamente alle altre categorie.

L'anno passato, se non erro, la questione è stata posta dinanzi alla Camera dall'onorevole Cabrini con una interpellanza; e il Governo rispose che sarebbe stata fatta una inchiesta, e in base alle risultanze dell'inchiesta si sarebbero poi presentate delle proposte alla Camera. Ora io ritengo che l'inchiesta sia a buon punto, e che sia necessario di modificare convenientemente la legge.

Ed è pur necessario di coordinarla con le altre leggi del lavoro; per esempio, con quella per l'abolizione del lavoro notturno nella panificazione.

Chiunque abbia una superficiale conoscenza di questa recente legge, non ignora che la maggiore difficoltà della sua applicazione deriva appunto dal contrasto fra essa e la legge sul riposo festivo, fra gli interessi dell'industria del pane e gli interessi del commercio, ossia della rivendita del pane stesso. Anche la legge per l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri non conosce quasi attuazione in Italia: nei centri rurali sono rare le persone che la osservino.

E voi dovreste, onorevole ministro, (vogliate tenere in conto questo mio suggerimento) dovreste presentare una legge sulla panificazione che riguardasse tanto l'abolizione del lavoro notturno, quanto il riposo settimanale; tanto l'igiene dell'industria, quanto il contratto di lavoro ed il collocamento dei lavoratori. Se tali norme fossero unite e coordinate in una sola legge, ne sarebbe più facile la conoscenza e l'applicazione.

La legge sulla risicoltura non manca di gravi difetti, ma ha pure qualche pregio. Essa regola il contratto di lavoro in risaia (è l'unica in Italia che contempli il contratto di lavoro) e provvede alla conciliazione nei conflitti del lavoro. È stata promulgata nel giugno 1907; ha atteso fino a poche settimane fa (l'ossequio del Governo ai diritti del lavoro deve esplicarsi altresì con la sollecitudine nell'emanare i regolamenti necessari all'applicazione delle leggi che il lavoro riguardano) l'approvazione dei regolamenti provinciali; e per quest'anno ancora (terzo dalla sua promulgazione) non potrà essere applicata nelle disposizioni riguardanti la conciliazione, cioè in quella parte la cui attuazione è attesa dagli studiosi con maggior desiderio, perchè offre il primo esperimento in Italia della conciliazione e dell'arbitrato nei con-

fitti del lavoro. E non si può applicare perchè le disposizioni che riguardano la conciliazione sono in opposizione allo stato di fatto in risaia; tanto che nemmeno poterono formarsi le liste elettorali per la nomina dei componenti le Commissioni di conciliazione.

La Camera, il 20 marzo scorso, approvò un disegno modificatore della legge sulla risicoltura, nella parte riguardante la conciliazione. Sopravvenne la crisi ministeriale e quel disegno di legge non è stato ancora mandato al Senato...

Ed un altr'anno, il terzo, sarà perduto!

Ma non basta rivedere codeste leggi e coordinarle; bisogna pure sussidiarle di provvidenze integratrici.

È umana la legge sul lavoro delle donne, senza il sussidio della Cassa di maternità?

Si può vietare ad una donna di lavorare nel periodo più difficile della sua vita, e condannarla all'inopia, privandola del salario?

Complemento umano di sì fatta legge deve essere il soccorso di puerperio alla lavoratrice: la Cassa di maternità.

E similmente per la legge sulla risicoltura occorre un provvedimento sussidiario. Essa vieta ai ragazzi di lavorare in risaia prima dei 14 anni d'età. Ora, i ragazzi d'età inferiore ai 14 anni, che nei comuni risicoli frequentano soltanto i corsi elementari inferiori, durante la mondatura sono abbandonati dal padre, dalla madre, dai fratelli e dalle sorelle maggiori, i quali tutti vanno a mondare.

A chi sono affidati quei ragazzi? Sono lasciati in balla di pericoli e di vizi.

Si è spesso invocata (poco fa ne discorreva l'onorevole Bolognese) la istituzione di scuole professionali per la specializzazione del contadino. Orbene, si fatte scuole dovreste tosto provarle e sperimentarle nelle regioni risicole, vuoi a spesa totale dello Stato, vuoi col sussidio dei comuni, come provvedimento integratore e sussidiario della legge sulla risicoltura, a fine di occupare i fanciulli fino all'età del lavoro, e prepararli ad esser abili lavoratori.

E la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, onorevole ministro?

L'onorevole Vaccaro, per prorogarne le disposizioni relative all'istruzione richiesta per i ragazzi che lavorano nelle miniere, poc'anzi invocava un disegno di legge.

Discuteremo altra volta di questo argomento.

Certo si è che la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, nelle disposizioni riguardanti la istruzione, vuol essere riveduta

Essa crea delle sperequazioni, delle ingiustizie fra i lavoratori di un comune e quelli del comune finitimo, non solo, ma anche fra i lavoratori del capoluogo e quelli delle frazioni in un medesimo comune. Per esempio, gli operai che lavorano in un grande centro industriale devono dimostrare d'aver seguito il corso elementare superiore; quelli di un comune rurale finitimo che non abbia il corso elementare superiore, devono soltanto dimostrare d'aver seguito il corso inferiore. Questa è una ingiustizia che dev'essere tolta. Ma v'ha di più: le donne a qualunque età, per poter lavorare debbono dimostrare di essere alfabete e di avere frequentato i corsi elementari; gli uomini, dopo i 15 anni, sono ammessi al lavoro anche se analfabeti. Vi può essere una sperequazione più evidente? Non sono, questi, difetti intrinseci della legge che invocano sollecito rimedio? E poi v'ha di peggio, onorevole ministro. Vigilate, ve ne scongiuro, le nostre frontiere, quelle di Svizzera e d'Austria e di Francia; perchè oggi questo accade, che ragazzi e donne che in Italia debbono sottostare alle restrittive disposizioni della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sono condotti al di là della frontiera (o con certificati falsi, o anche senza certificati) e impiegati in industrie straniere in condizioni di età e di salute nelle quali non potrebbero presso di noi lavorare. E gli Stati vicini, che sono più severi di noi nell'accettazione dei ragazzi e delle donne al lavoro, quando si tratta di donne e di ragazzi nostri chiudono gli occhi; e così avviene che, mentre noi in patria cerchiamo di tutelare il lavoro delle donne e dei fanciulli, all'estero, in ispregio alle nostre leggi sul lavoro e sull'emigrazione, le nostre donne ed i nostri fanciulli lavorano senza tutela.

Il che può avvenire perchè manca un coordinamento tra il servizio dell'emigrazione e l'Ispettorato del lavoro per l'osservanza delle leggi sociali; per l'anomalia di voler tenere alla dipendenza del Ministero degli esteri un Comitato di emigrazione che dovrebbe avere la sua naturale sede nel Dicastero a cui fanno capo gli interessi del lavoro nazionale, cioè nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

So bene che si obietta doversi all'estero i nostri operai tutelare per mezzo degli agenti consolari, ed esser quindi necessaria la dipendenza del Comitato d'emigrazione dal Ministero degli esteri. Ma la ragione non è valida. Similmente si potrebbe osservare che le leggi del lavoro sono in patria

applicate per mezzo dei carabinieri; onde non dal Ministero di agricoltura, industria e commercio dovrebbe la loro applicazione dipendere, ma dal Ministero dell'interno. Ma gli addetti commerciali, che esercitano il loro ufficio nelle sedi delle legazioni e delle ambasciate, non dipendono forse dal Ministero di agricoltura, industria e commercio?

Bisogna adunque tor di mezzo contrasti e dissensi che ricadono sulla salute delle nostre donne e dei nostri fanciulli. E badate, onorevole ministro, non sono affermazioni le mie.

Voglio leggervi la denuncia che di questo fatto, (ed è una denuncia dolorosa e direi anche umiliante per noi italiani) è stata fatta in un Parlamento straniero.

Nella Camera francese, il 12 gennaio scorso il deputato Lemire, parlando dell'industria vetraria diceva: « Per avere dei fanciulli gli industriali si rivolgono agli incettatori, che in Italia sono chiamati *padroni*. Essi vanno nelle più povere provincie del Mezzogiorno d'Italia e vi comprano (tra duo letteralmente) dei fanciulli, sborsando una tenue somma di danaro; poi li conducono in Francia, usando certificati dello stato civile falsificati recanti l'età legale per il lavoro, li offrono nelle vetrerie, e trattengono gran parte del denaro che dovrebbero mandare ai parenti, nelle lontane loro misere contrade! »

Ma non riconoscete voi che si fatta offerta di mano d'opera in un paese civile è abominevole?

Sì certo, ciò è abominevole e torna a disdoro non soltanto del paese, donde i fanciulli sono tratti, ma anche del paese nel quale sono sfruttati. (*Interruzione del deputato Rava*). Eppure abbiamo un trattato di lavoro con la Francia, giustamente mi suggerisce l'onorevole Rava.

Dunque oltre la revisione ed il coordinamento delle vigenti leggi sul lavoro, voi dovete, onorevole ministro, sollecitare (e lo ha sollecitato l'onorevole presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni) la discussione del progetto di legge sull'ispettorato del lavoro per assicurare l'osservanza delle leggi tutelatrici delle nostre donne e dei nostri fanciulli; ed il coordinamento dell'azione dell'Ispettorato con quella del Commissariato d'emigrazione.

Ma dopo ciò, io altresì invoco la sollecita riforma del probivirato. E qui mi soffermo un istante, perchè ho notato nelle dichiarazioni dell'onorevole presidente del

Consiglio il silenzio assoluto intorno ad alcune provvidenze che sono reclamate urgentemente dal paese, che sono state in modo esplicito e diretto richieste a noi dalla parola del Re nel discorso inaugurale di questa legislatura. In quel discorso il Re diceva, rivolgendosi ai membri delle due Camere: « Sarà altissimo titolo di onore per voi il trovare e l'adottare quelle nuove forme di diritto, onde sui cozzanti interessi presieda sempre un alto senso di umanità e di giustizia, che trovi il componimento ed apporti l'accordo senza che vi siano da una parte vincitori che opprimono e dall'altra vinti che odiano ».

Questo brano del discorso reale fu uno dei più applauditi dal Parlamento. Evidentemente il Re si riferiva ai provvedimenti per la soluzione dei conflitti del lavoro, che il paese attende, e che questa Camera nella passata legislatura, con tre diverse proposte degli onorevoli Alessio, Bissolati e Niccolini, aveva sollecitato.

Ora esiste uno studio accuratissimo dell'Ufficio e del Consiglio del lavoro intorno alle provvidenze da attuarsi per la soluzione dei conflitti del lavoro; le quali provvidenze si impernano sul provvirato industriale e agricolo, e sulla regolamentazione del concordato e del contratto collettivo di lavoro.

Su questo punto l'onorevole presidente dei ministri, che ha ricordato, ad uno ad uno, gli altri progetti, che sono dinnanzi alle Commissioni, ha taciuto. Nemmeno ha sollecitato la discussione del disegno di legge per l'arbitrato nei servizi pubblici affidati alle imprese private, ch'era stato presentato dall'onorevole Cocco-Ortu.

Eppure non v'ha bisogno più sentito dal nostro paese di questo, che i contrasti del lavoro non degenerino in violenza perturbatrice dell'economia nazionale, ma si risolvano pacificamente con procedura e con forme legali. Questo bisogno si è reso sempre più vivo, quanto più sono aumentati i conflitti del lavoro nel nostro paese. Nel 1907 (l'anno che segnò lo *zenit* degli scioperi) questi furono 2063 con 350,000 scioperanti! Fortunatamente in seguito, nel 1908, gli scioperi diminuirono a 1600 con 250,000 scioperanti, e l'anno passato a 1100 circa con 200,000 scioperanti.

Ma tuttavia la perturbazione e il danno che derivano dai conflitti è tuttora grave. Il nostro paese è povero ed ha bisogno di svolgere pacificamente le sue industrie ed i suoi commerci per aumentar la propria

ricchezza. E la ricchezza non si crea, ma si distrugge con le periodiche convulsioni del lavoro.

Se l'amore fra le classi sociali può apparire utopistico, ovvero può considerarsi come una lontana radiosa mèta da raggiungere per un aspro cammino; il dimandare che le naturali competizioni degli interessi siano contenute e moderate in termini legali, è domandare cosa conforme agli interessi del lavoro e delle classi lavoratrici.

Così conchiudo questa parte del mio discorso che riguarda la legislazione del lavoro; e poco m'intratterò intorno alla previdenza sociale, perchè ieri ha detto molto bene su di essa il mio collega ed amico onorevole Cabrini.

Giova innanzi tutto considerare che fra la tutela legale del lavoro e la previdenza operaia corrono rapporti, che non sono sufficientemente considerati. Quasi direi che, mentre quella salvaguarda il diritto dell'operaio; questa ne segna il corrispondente dovere sociale; e quella e questa insieme concorrono a tutelare le umane energie produttrici. Ma la libera previdenza operaia, rappresentata dal risparmio operaio individuale o associato, è inadeguata ai bisogni della classe operaia; onde si impongono a mano a mano, nei vari paesi, le associazioni operaie obbligatorie, col concorso padronale e dello Stato. Ormai è tempo che noi pure affrontiamo il ponderoso problema.

La mancanza dei mezzi non è ragione sufficiente perchè il problema non si debba affrontare; ma in tutta la sua interezza e non in un'esigua misura, come fece l'onorevole Luzzatti nel suo discorso ai Piceni del maggio 1908.

Io sono d'accordo con l'onorevole Cabrini in questo: che i mezzi non si debbano esclusivamente domandare ai contribuenti; ma che si possano procurare anche da altre fonti. Si può discutere sulla opportunità dell'intervento dello Stato in materia di assicurazioni; ma, quando questa pregiudiziale è superata, e si è riconosciuto che lo Stato debba essere assicuratore per gli operai, cioè per i rami di assicurazione passivi, non vi è ragione perchè allo Stato si affidino le assicurazioni passive, ed alle Società di speculazione si lascino le assicurazioni attive.

Le libere assicurazioni sulla vita, ad esempio, rappresentano in Italia un capitale assicurato di un miliardo e mezzo; quelle sugli incendi rappresentano un capitale assicurato di sette miliardi: ecco due fonti dalle

quali lo Stato dovrebbe, con prudenti misure, trarre il fabbisogno per l'assicurazione operaia, che è passiva.

Parlava di monopolio delle assicurazioni e di monopolio dell'alcool il collega Cabrini: ed insieme con lui io sollecito dal Governo uno studio intorno a questi problemi, sicchè alla ripresa dei lavori parlamentari la Camera possa convenientemente discuterli.

Nella Svezia il monopolio dell'alcool dà ottimi risultati. In uno dei suoi ultimi discorsi il Jaurès lo ha illustrato nella Camera francese, dimostrandolo opportuno a controllo della misura della produzione ed a tutela della sua qualità e quindi della salute dei consumatori, perchè quanto maggiori sono le tasse, tanto maggiori sono le frodi fiscali e le adulterazioni del prodotto.

Il monopolio del tabacco in Italia non dà forse i migliori risultati?

Non addentriamoci ora in queste discussioni che ci devierebbero dal segnato cammino.

Il problema delle assicurazioni operaie obbligatorie deve dunque esser posto e risolto sollecitamente. Ma io penso che sarebbe gravissimo errore non ravvivare la libera previdenza, la mutualità che, anche in regime di assicurazione obbligatoria, è necessaria per la sua virtù educatrice ed economica.

L'assicurazione obbligatoria provvede ai maggiori bisogni delle classi operaie; ma vi sono tanti altri minori bisogni a cui deve sovvenire la libera previdenza.

E se consideriamo che da noi la mutualità libera si regge con le sole sue energie, non è lecito dire che in Italia essa ha fallito al suo scopo, anzi dobbiamo dire che essa ha maggior forza di quello che crediamo, perchè 6500 società di mutuo soccorso provvedono ai sussidi di malattia, 6500 società di mutuo soccorso, che sono tanti focolari di civiltà sparsi per tutta Italia, che adempiono provvide funzioni con le loro sole forze.

La Francia dà nove milioni circa di sussidio annuo alla libera previdenza, con sussidi individuali, proporzionati alle quote che i soci versano, e con l'alto tasso d'interesse sui capitali delle società mutue.

Nel Belgio, i risultati della libera mutualità e della libera previdenza sono degni di grande considerazione. Ma pure nel Belgio, come in Svizzera, lo Stato integra la mutualità e la sovviene di aiuto pecuniario e di larga propaganda. Ond'io solle-

cito da voi, onorevole ministro, un valido aiuto alla previdenza ed alla mutualità italiana.

Noi abbiamo bisogno in Italia di aumentare il numero dei previdenti. Quando consideriamo che il numero dei previdenti italiani rispetto al numero degli abitanti è del 2.85 per cento, mentre nella Svizzera è del 15 per cento, nel Belgio dell'11.60 per cento e nella Francia del 10 per cento, voi vedete che vi è ancora molto da seminare e raccogliere in questo campo in Italia.

E non è il basso livello economico che impedirà l'elevarsi del numero dei previdenti. Là dove in Italia il numero dei previdenti è minore, nel Napolitano ed in Basilicata, là dove il cittadino non trova nemmeno le sei lire annue per la iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia, ivi la media del contributo individuale al giuoco del lotto è di 12 lire circa.

Non è dunque per assoluta mancanza di mezzi pecuniari che non è elevato il numero dei previdenti, ma sopra tutto per mancanza di educazione.

Il Consiglio superiore del lavoro ed il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali hanno elaborato, per opera di una Commissione, della quale facevano parte, come presidente, l'onorevole Luzzatti, e come autorevole membro, l'onorevole Tedesco, un progetto di legge per la istituzione di cattedre ambulanti della previdenza; le quali, sull'esempio delle cattedre ambulanti di agricoltura, dovrebbero fare opera educativa in Italia e soprattutto nell'Italia meridionale; opera educativa con la propaganda della previdenza e della mutualità, e con la volgarizzazione della legislazione del lavoro.

Io ho preparato un ordine del giorno per sollecitare dal Governo l'istituzione di tali cattedre; ma lo risparmierei all'onorevole ministro, se egli mi darà sicuro affidamento di proporla al Parlamento.

E poi invoco un altro provvedimento. Il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali ha elaborato, su relazione del professor Gobbi, che è uno dei più autorevoli e competenti studiosi nel campo della previdenza e della mutualità, un progetto di legge per il riconoscimento ed il riordinamento delle Società di mutuo soccorso. È un progetto di legge fra i più razionali che si siano fatti finora in Italia, avente per iscopo di assidere su basi scientifiche le Società di mutuo soccorso che oggi poggiano

su basi empiriche, di coordinarne l'azione, di raggrupparle in nuclei regionali per l'esercizio della riassicurazione contro i rischi di malattia e per collegare l'azione delle Società di mutuo soccorso con la Cassa nazionale di previdenza, organo centrale.

Mirabile progetto, che ha un solo difetto: di arrecare un aggravio di due milioni allo Stato. Procurate di commuovere... (*Entra nell'aula l'onorevole Tedesco, ministro del tesoro*) ...l'onorevole ministro del tesoro, il quale giunge a buon punto... Io parlavo, onorevole Tedesco, del progetto elaborato dal Consiglio di previdenza di cui ella è uno dei più autorevoli membri, del progetto Gobbi; ed impegnavo il ministro di agricoltura a tradurre quel progetto in legge. Poichè provvidenzialmente ella interviene a tempo, impegno anche lei. È bene che quel lavoro sia portato dinanzi al Parlamento, per rinnovare le associazioni di previdenza e di mutualità e farle providi strumenti di elevazione morale ed economica per il nostro popolo.

Io avrei molte altre cose da dire; ma voglio evitare che l'onorevole Presidente m'inviti a concludere...

PRESIDENTE. Niente affatto! Io la sto ascoltando attentamente, come ascolto sempre tutti gli oratori.

ABBIATE. Intendevo prevenire anche la sua intenzione, onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Le ripeto: io sto ascoltandola attentamente. Solo guardo il calendario... e penso a quello che verrà dopo. (*ilarità*).

ABBIATE. Certo, è da deplorare che per la previdenza in Italia, lo Stato dia sussidi irrisori.

In Francia *le Ministère du travail et de la prévoyance sociale* ha un bilancio di 19 milioni, mentre noi difficilmente spendiamo per questi servizi un milione.

Per l'avvenire della legislazione del lavoro, per lo sviluppo della previdenza e della mutualità in Italia ritengo necessaria un'azione di governo più intensa e vigorosa, ricca di particolari competenze e dotata di mezzi adeguati.

Per averla è necessaria la separazione del Ministero d'agricoltura da quello del lavoro e della industria.

Non sarà questo il Ministero del lavoro vagheggiato; ma sarà un passo verso la costituzione di un Ministero del lavoro indipendente. Il quale non deve nè può essere,

onorevole Cabrini, un Ministero di classe. In questo dissenso profondamente.

Io non comprendo come vi possano essere Ministeri di classe: il Ministero è l'organo direttivo di uno dei rami dell'amministrazione pubblica: è al disopra delle classi. Presiedere il lavoro nazionale significa dirigere un supremo interesse del paese, cioè di tutte le classi che il paese compongono.

Ma, per ora, limitiamoci al semplice distacco, che sarà anche da altri invocato, del Ministero d'agricoltura da quello dell'industria e del lavoro.

Questo distacco è necessario per riordinare organicamente i servizi e preporre ad essi specifiche competenze.

Io ho una gran stima del sapere del nostro ministro d'agricoltura e commercio; ma, onorevole Raineri, voi non vi offendete certo se io dico che non potete avere la competenza per tutti i vari rami che fanno capo al vostro Dicastero. È necessario, per la divisione del lavoro la ripartizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio in due Dicasteri.

Questa divisione io invoco dal Gabinetto Luzzatti; ma (e ritorno così all'invito da cui presi le mosse) ancor più dal Gabinetto Luzzatti io invoco una leale e verace politica di lavoro in tutti i rami delle pubbliche amministrazioni. Instaurandola e seguendola, voi farete opera non soltanto benemerita per il paese, ma perseguirete questo alto ideale che vi spronerà e illuminerà nell'arduo cammino: di assicurare al nostro popolo laborioso e buono una maggior somma di bene e di felicità! (*Vivissime approvazioni. — Vivi applausi. — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Era iscritto per parlare l'onorevole Taverna, ma non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Richard, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera, convinta della massima importanza ed urgenza di provvedere alla maggiore estensione e facilitazione della coltivazione del tabacco per il miglioramento delle condizioni delle classi agricole, invita il Governo a dare le opportune disposizioni perchè detta coltivazione sia, il più sollecitamente possibile, diffusa in tutte le provincie, e curato un indirizzo sempre più razionale della nostra produzione agraria ».

RICHARD. Onorevoli colleghi, consentitemi di svolgere il più brevemente che mi

sarà possibile i concetti che mi hanno determinato a presentare l'ordine del giorno, di cui si è data testè lettura.

Questi concetti d'altronde rispondono al concetto, espresso già nella sua relazione dall'onorevole Casciani, allorquando, accennando alla costante diminuzione dell'importazione di fronte all'esportazione della produzione agraria, rilevava il grave pericolo per l'economia e la produzione agraria, di non avere un indirizzo più razionale di produzione e cioè più corrispondente alla grande legge economica della domanda e della offerta, e diceva nella sua bellissima relazione: unico rimedio precipuo è quello di rafforzare la produzione, là dove è deficiente e far sì che la produzione sia più remunerativa.

Orbene, prendendo argomento da questo concetto, è evidente che esaminando la bilancia commerciale noi troviamo, come è scritto nella relazione, che da parecchi anni noi abbiamo un aumento nella importazione, che è salita nell'ultimo esercizio alla cifra di quasi 300 milioni, mentre invece nel quinquennio 1900-904 si riduceva ad uno sbilancio passivo a svantaggio nostro molto minore di questo di adesso. Per ovviare a questo inconveniente evidentemente bisogna studiare la situazione del nostro bilancio e della nostra esportazione, e allora noi troviamo che, per esempio, la produzione granaria è insufficiente al consumo e che quindi l'oscillazione del grano estero viene a pesare sul nostro bilancio per una somma di circa 70 milioni all'anno.

Io dichiaro che sono francamente dell'avviso di tutti coloro che sostengono che, sia dal lato patriottico, sia dal lato economico, è d'uopo assolutamente rafforzare la nostra coltura granaria. Però non vado tanto in là da spingere l'opinione pubblica a chiedere al Governo di sviluppare ciecamente, irragionevolmente, la produzione granaria a detrimento di altre colture, di quelle colture di cui abbiamo già sentito parlare da alcuni colleghi.

Sarebbe certo un'eresia nel campo agricolo, se, per esempio, si parlasse di estendere la coltura granaria a detrimento della coltura dei prati. Sarebbe un controsenso economico, dal momento che troviamo che l'Italia, disgraziatamente, dopo essere stata per anni esportatrice di bestiame, è ormai ridotta ad essere tributaria dei paesi vicini. Sarebbe un assurdo economico, un'eresia, quella di voler pretendere di ridurre la col-

tura silvana, mentre echeggiano ancora in quest'aula le proteste di tutti i deputati, mentre echeggiano ancora le parole del presidente del Consiglio allorquando sosteneva la necessità di un demanio forestale. E basta vedere altri paesi, in cui persino le strade nazionali (da noi così spopolate di piante), sono costeggiate da alberi, ed in paesi più civili, come in Germania, anche da alberi da frutto.

E al vostro collega dei lavori pubblici, onorevole ministro, domanderò almeno le piante ombrifere, perchè sulle strade nazionali, oltre le automobili, passano i poveri pedonanti che hanno diritto ad un po' di umanità.

Ad ogni modo, torno a dire che allorquando si volesse spingere la produzione agraria in un senso irragionevole, si verrebbe a creare un altro gravissimo pericolo che ebbe il suo effetto nelle plaghe più ubertose del Mezzogiorno. Allorquando trent'anni fa, per la devastazione della fillosera in Francia, il prezzo del vino subì un aumento favoloso, si videro, mi fu detto e ci credo, le plaghe ubertose del Mezzogiorno, che un giorno erano chiamate il granaio del mondo, immediatamente trasformate in vigneti. Questo fu il gravissimo errore economico che sconta ora il Mezzogiorno e che ha la sua ripercussione su tutta la produzione agraria nazionale.

Se i colleghi me lo permettono, io farei adunque questa osservazione: essendo stabilito che il costo della produzione di un quintale di grano al giorno d'oggi (o meglio a tre mesi fa, come leggevo in una rivista delle più competenti di Parigi che stabiliva il costo della produzione granaria a circa 26 lire al quintale) oscilla tra le 25 e le 26 lire, come si potrebbe accogliere incondizionatamente la tesi di coloro che vogliono soppiantare la vigna per mettervi la coltura agraria?

Vediamo infatti che la produzione granaria anche attualmente, in seguito pure all'aumento del prezzo in tutte le parti del mondo, è e sarebbe passiva se non ci fosse quella barriera artificiale, cioè il dazio doganale di lire 7.50 al quintale. E a questo proposito abbiamo avuto in questa aula l'anno passato una discussione tempestosa poichè a taluni tale barriera sembrava troppo alta e quindi ne chiedevano la riduzione, ed altri anche l'abolizione, ma è certo che se ci si avviasse anche soltanto sulla via della scala mobile della protezione

granaria, la nostra produzione granaria si troverebbe di fronte ad un prezzo non più remunerativo

Ho osservato che sarebbe stato un assurdo economico il pensare di ridurre i prati e i boschi a cultura granaria, aggiungo ora che anche per quanto riguarda la questione del vino, sarebbe un grave errore trasformare la cultura dei vigneti in cultura granaria, perchè un sintomo che la crisi vinicola sta per finire si ha nel fatto che non viene in discussione alla Camera e forse non verrà mai, la relazione della Commissione nominata dal Governo per indagare sulle cause della crisi, e ciò perchè ora siamo piuttosto in soluzione di crisi che in istato di crisi.

E cito dei dati riferendomi naturalmente al settentrione d'Italia dove io abito. Dal bollettino del 1° maggio risulta che a Torino la Commissione per l'accertamento dei vini nominata d'accordo dal municipio e dalla Camera di commercio ha stabilito per i vini comuni del Piemonte portati in città il prezzo di 36 a 40 lire l'ettolitro, per i vini da pasto correnti, quello di 40 a 44 lire l'ettolitro; e per i vini superiori quello di 45 a 50 lire, escluso il dazio di lire 10.75.

Orbene i competenti in materia hanno stabilito che il prezzo di costo di un ettolitro di vino oscilla dalle 23 alle 25 lire, quindi di fronte a tale prezzo è certo che in molte regioni d'Italia di crisi vinicola non si può parlare.

Ma occorre poi riflettere ad un altro fatto interessante, quello che la coltura della vigna diventa sempre più difficile perchè abbiamo un nemico che non risparmia nessun vigneto, la fillossera, la quale mentre nel 1879 cominciò col devastare 24 ettari in tre comuni, nel 1908 ne aveva devastati 350 mila. E si noti che contro l'invasione fillosserica non si può lottare, tanto è vero che nel bilancio di agricoltura invece di accrescere le spese per combatterla, si sono diminuite.

Se ciò volesse dire che l'infezione fillosserica è diminuita, me ne congratulerei con l'onorevole ministro, ma, siccome so per esperienza, per averlo visto in vari luoghi, che diminuita non è, sono persuaso che il Governo sente la sua impotenza a combatterla e quasi quasi cede le armi.

Ma abbiamo altre malattie crittogamiche, come la peronospora ed altre, che demoralizzano e disamorano il viticoltore, perchè rendono la coltura della vite oramai eccessivamente penosa, perchè esigono spese e fatiche innumerevoli e perdita infinita di

tempo dai primi di maggio fino alla metà di agosto.

Per queste considerazioni è evidente che andiamo incontro piuttosto ad un rincaro dei prezzi del vino e quindi sarebbe assolutamente un errore incoraggiare la coltura del grano a detrimento della coltura della vigna, salvo nei terreni naturalmente idonei alla coltura granaria ed intensificandola il più possibile.

Ma abbiamo un fattore importantissimo che, secondo me, risolve il problema agrario; abbiamo una pianta remunerativa per eccellenza, la quale, oltre a dare un prodotto che pare favoloso, che arriva anche al di là di lire 1,500 per ettaro, oltre ad offrire l'eno me vantaggio di non alterare le rotazioni e gli avvicendamenti, chè anzi riesce di utilissima preparazione per la coltura granaria, richiedendo ricchissima concimazione, dà anche lavoro a tutti nei poderi, nei mesi di inverno, quando tutti gli altri lavori sono impediti, poichè s'incomincia dal dicembre alla metà di gennaio a lavorare le foglie per consegnarle nel mese di febbraio, ricevendone immediatamente il prezzo dal Governo.

Questa coltivazione dovrebbe essere favorita (ed è per questo che ho presentato il mio ordine del giorno) come è favorita in Francia, e se nella nostra Italia la coltivazione del tabacco si volesse estendere, io credo che in tutte e 69 le provincie si troverebbero terreni adatti alla coltivazione di questa pianta; e se i professori delle cattedre ambulanti, che sono al di sopra di ogni elogio, che sono i commessi viaggiatori della scienza agraria, potessero consigliare ai contadini di coltivare il tabacco invece che continuare a perdere denaro e tempo in certe coltivazioni che non sono remunerative, se potessero dare insegnamenti speciali, che sono poi facilissimi e alla portata di tutti, per la coltura di questa pianta, credo che otterrebbero un successo che non avranno mai con tutte le loro splendide lezioni, perchè avrebbero messo alla portata dei contadini uno degli strumenti più potenti per la loro prosperità ed il loro benessere. Quindi io prego l'onorevole ministro di agricoltura di voler accettare queste mie modeste osservazioni.

È certo che con la coltura del tabacco la prosperità ed il benessere delle classi agricole saranno al riparo da qualunque crisi. E la crisi nell'agricoltura ce ne sono sempre.

Io che vi parlo, ne ho fatto l'esperimento nei miei poderi, ove ho avuto degli affitta-

voli, dei mezzadri, dei boari, e che ho anche condotto in economia, rimettendoci tanto che ho giurato a me stesso che non li avrei mai più condotti in economia, sebbene abbia cercato di applicarvi i principii scientifici, perchè non c'è principio scientifico che possa valere contro le inclemenze della stagione ed il continuo rincaro della mano d'opera.

Quindi io spero che il ministro di agricoltura vorrà adoperare la sua autorevole parola presso il suo collega delle finanze perchè voglia riformare il regolamento per la coltivazione indigena del tabacco. E riformarlo in due sensi, perchè il regolamento attuale, invece di favorire la coltivazione del tabacco, la ostacola, ed invece di favorire il piccolo proprietario (perchè è al piccolo proprietario che io voglio che vada il beneficio di questa coltivazione, diversamente non avrei preso la parola in questa Aula), favorisce la speculazione, favorisce le grandi società e le grandi proprietà.

E fa anche qualche cosa di più, se io ho letto bene nel regolamento, lo Stato fa anche il collaboratore, ciò che vuol dire che fa anche il produttore, perchè il ministro delle finanze intende soprattutto che la coltivazione del tabacco, o meglio il fumo, renda all'erario nazionale il più che sia possibile, mentre invece il Ministero di agricoltura deve avere a cuore che questa miniera (perchè è una vera miniera d'oro che rende da 300 a 350 milioni allo Stato) vada allargandosi, ma se ne facciano partecipi queste modeste classi agricole, con le quali io vivo e che ho imparato perciò ad amare ed ammirare.

E queste classi agricole che hanno visto con piacere l'assunzione dell'onorevole Raineri, così competente e così appassionato di cose agrarie, al Ministero di agricoltura, sperano che egli possa dar loro affidamenti tali da poter guardare fiduciose nel loro avvenire che è pure l'avvenire d'Italia. *(Benissimo! Bravo!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canepa, il quale ha presentato, insieme con gli onorevoli Samoggia, D'Oria, Agnesi ed Agnini, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a tenere in maggior conto gl'interessi dell'olivicoltura, specialmente sussidiando l'impianto di frantoi cooperativi e favorendone lo sviluppo, facendo eseguire la legge contro la sofisticazione degli olii, e proponendo le opportune modificazioni alla legge stessa ed

i necessari provvedimenti per rendere generale la difesa degli oliveti dalle malattie parassitarie che ne annientano la produzione ».

CANEPA. L'ora tarda mi consiglia di ridurre in brevissime parole quello che volevo dire.

Io desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra la miseranda condizione della olivicoltura, che è la vera cenerentola del bilancio. Non la ho trovata menzionata che all'articolo 39, dove sono stanziati 51,000 lire per studi ed esperienze su malattie di tutte le piante, e nel capitolo 46 che stanziava 37,500 lire per cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia, studi ed esperienze riguardanti l'enologia, la distillazione, la olivicoltura e l'oleificio.

Ora questi scarsi e scarni stanziamenti già di per sè diventano irrisori, quando l'olivo deve dividerli con tutte le altre piante ed industrie agrarie nominate in questi capitoli.

E il relatore, che pure è stato così acuto e diligente nel rappresentare le condizioni agrarie del paese, accenna appena a questa produzione, e vi accenna con un errore, là dove dichiara (giustamente impensierito della sbilancia commerciale per la quale le importazioni vengono crescendo mentre le esportazioni diminuiscono) che sono due le merci le quali potrebbero alimentare una larga corrente esportatrice, cioè: il vino e gli agrumi; mentre noi sappiamo che la produzione olearia, la quale raggiunge in media in Italia i due milioni di ettolitri ed ha un quinto od un decimo, secondo gli anni, di esportazione, si trova in condizioni deplorevoli quanto altra mai.

Io non devo nascondere che alcune delle cause che hanno ridotto l'olivicoltura all'estremo sono indipendenti dall'azione dello Stato. Fra le principali, per esempio, vi è quella della persistente siccità, ed io non pretendo che l'onorevole Raineri faccia piovere: sebbene dico che da lui, che ha scritto un bellissimo libro sulle irrigazioni, mi aspettavo qualche cosa di meglio di quell'infelice progetto che abbiamo esaminato questa mattina agli Uffici, dove si provvede alla nomina di una Commissione che dovrà riferire nel 1912 sopra questioni che sono già altissimamente discusse. Ma ella l'ha trattato come studioso.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Discorreremo in altra sede degli scopi di quella legge.

CANEPA. Sta bene, ne discorreremo.

Vengo ora allo svolgimento del mio ordine del giorno che si divide in tre parti. Le tratto sinteticamente.

Richiamo anzitutto l'attenzione dell'onorevole ministro sopra la necessità di difendere l'olivo dalla forte invasione di insetti che ne decimano e distruggono le fronde, specialmente dalla *diaspis pentagona*, dalla *mosca olearia*, proponendo le opportune modificazioni alla legge ed emanando i provvedimenti occorrenti per rendere generale la difesa degli oliveti dalle malattie che ne annientano la produzione.

Nel 1907 fu discusso a lungo in questa Camera (ed alla discussione ha partecipato anche, dal banco di deputato, l'onorevole Raineri) se le esperienze dirette a provare una certa miscela insetticida contro la *mosca olearia*, che consiste in una sostanza zuccherina con arseniato o arsenito di soda, se queste esperienze fossero conclusive o no.

L'onorevole ministro di quel tempo, siccome riteneva che non fosse ancora provata la efficacia di tale sostanza, ha voluto che si continuassero le esperienze. Sono passati tre anni e mi meraviglio che l'amico Casciani nella sua relazione dica che siamo ancora nel periodo dell'esperienza. Non è vero assolutamente.

Io personalmente ho potuto vedere in Toscana decisa assolutamente la questione nei poderi, per esempio, del conte Della Gherardesca. Eppoi qui ci sono tutte le relazioni della Società degli olivicoltori, le quali provano che la questione oramai è decisa.

La ragione è che non si vuol provvedere alla lotta contro questo insetto nel modo che fortunatamente la scienza ha scoperto.

Per provvedere occorrono soprattutto dei consorzi, qualcuno dei quali si è spontaneamente creato.

Occorre soprattutto l'aiuto dello Stato: perchè in una lotta così forte, che importa gravi spese, non è possibile che i piccoli proprietari, gravati di tasse e contristati dalle annate fallite, possano provvedere essi.

Io credo che si potrebbe, forse con i regolamenti di polizia rurale, dai municipi imporre l'obbligatorietà della lotta, quando la maggioranza degli olivicoltori lo richieda e quando i consorzi agrari, poniamo la Camera agraria, poniamo le cattedre ambulanti, lo dichiarino confacente ad una data zona.

Ma se questo non è possibile, preparate un progettino di legge non solo per la mosca olearia, ma anche per altre infezioni, e dichiarare obbligatoria questa lotta, perchè come avete fatto per la *diaspis pentagona*, non è giusto che un individuo capriccioso ed ignorante possa rovinare se stesso e gli altri per essere cocciuto e non volere applicare i metodi scientifici.

E poichè parlo della olivicoltura per la parte specialmente che conosco, della Liguria, vorrei richiamare specialmente l'attenzione dell'onorevole ministro sopra una storia curiosissima, che riduco a poche cose, perchè l'ora mi punge, circa quel che, nella riviera di ponente, di Genova, avviene. È dal 1906 che quest'insetto va distruggendo gli alberi. Ci sono 100,000 alberi i quali hanno le loro foglie completamente distrutte.

Il professore Del Guercio, di Firenze, venne or sono sedici anni; è venuto qualche altra volta; ma ora che si tratterebbe di scapezzare gli alberi e di spalmarli con catrame, cioè di vedere che gli studi mettano a qualche cosa di conclusivo, non c'è verso di farlo ritornare, per una miserabile questione di trasferta.

In questa questione non voglio entrare, perchè degenererebbe in un pettegolezzo; ma vi accenno, per richiamare l'attenzione del Governo sugli interessi di tante povere popolazioni, che non possono essere alla mercè di un impiegato, per una trasferta, pagata o no. Dovete provvedere; e, se non potete provvedere, fate che il professore della cattedra ambulante d'agricoltura, che è sul posto, con l'aiuto di qualche specialista o tecnico, provveda egli.

Se non che, quand'anche si riesca a salvare il prodotto e se ne estragga l'olio, questo ha da combattere con una quantità di concorrenti che l'alterano. Alludo agli olii di semi che s'importano dall'estero e che prendono il posto dell'olio d'oliva. Il dazio doganale è, per molti di questi olii, inadeguato, per la ragione che, quando fu imposto, il prezzo degli olii stessi era molto minore di quello che è oggi; e, se il dazio deve essere proporzionato al valore della merce, esso deve essere, oggi, molto maggiore.

Mi direte che di questo parleremo in occasione della discussione della tariffa doganale, in occasione della discussione dei trattati di commercio.

Ma vi faccio osservare che nella tariffa c'è una voce: *olii e semi innominati*; e sotto

questa voce vanno alcuni oli e semi che prima non si usavano e che invece adesso sono usati in larga scala. Di più, hanno un dazio minimo. E qui, voi potete portare una modificazione, senza bisogno di leggi, di trattati di commercio, di ritocchi di tariffe. È opera del Governo, trattandosi d'una voce innominata, di dichiararla e di togliere questa concorrenza sleale.

La legge del 1908, che obbliga i venditori di miscele d'oli, a scrivere sopra i recipienti che le contengono: *oli miscelati*, è una legge che, come quella del lavoro, di cui parlava l'onorevole Abbiate, non è assolutamente applicata.

Forse sarà applicata in qualche grande città; ma, nei centri di produzione, è dimenticata e trascurata. Un prefetto ha detto a me, che non la può applicare, perchè non sa resistere alle pressioni di negozianti, di coloro che falsificano l'olio d'oliva, che costituiscono la maggioranza dell'opinione pubblica, e che non vogliono assolutamente che la legge stessa sia applicata. Mi ha detto: io mi trovo sfornito di mezzi, per vincere quest'opposizione.

Ora non è serio, per uno Stato, aver fatto una legge come quella, senza che sia applicata.

Forse per l'igiene, ma certamente per quel che riguarda le sostanze nutritive, l'olio d'oliva è molto migliore degli altri oli. Orbene, voi incoraggiate la frode, incoraggiate l'inganno pel consumatore, se non modificate la legge in guisa da renderla applicabile.

Il gabinetto chimico di Roma ha provato che la grande maggioranza degli oli miscelati contiene il 10 per cento d'olio di oliva ed il 90 per cento d'altri oli. Ebbene, questo è proprio andar contro la volontà del legislatore. Il legislatore voleva che, facendosi oli miscelati, in essi si mettesse olio d'oliva in proporzione seria.

Io ho qui il penultimo numero della *Révue Oléicole*, dove leggo una decisione del Consiglio superiore dell'agricoltura in Francia, il quale, relativamente agli oli miscelati, ha espresso il parere che sarebbe desiderabile d'imporre l'indicazione della natura e proporzione della mescolanza; pretendendo, con giusta ragione, che il termine « olio mescolato » possa prestarsi a confusione e non informare per nulla il consumatore sulla natura e sul valore del prodotto che gli è venduto. Non ignoro che qualche timido sostiene che non è possibile precisare in modo assoluto la proporzione;

ma se questo è, (e lo dovrete veder voi) se questo è, sarebbe almeno possibile un'altra cosa, a cui la chimica certamente arriva, ed è di prescrivere che, quando un olio porta un determinato nome, poniamo olio di olivo mescolato, sia almeno olio di oliva in prevalenza, perchè questo la chimica può dirlo: se c'è il cinquanta per cento, o no. Questa è una riforma della legge, sulla quale richiamo la vostra attenzione e che io spero vorrete proporre al Parlamento.

Terzo ed ultimo punto; provvedere a sussidiare i frantoi sociali o cooperativi, con una somma proporzionale a quella concessa alle cantine sociali. Non si riesce a comprendere perchè una somma relativamente cospicua, cioè 700 mila lire, che molte volte non si sa nemmeno come spendere, sia data alle cantine sociali, e nemmeno un centesimo sia dato ai frantoi.

Eppure anche l'oliveto in generale è di piccola proprietà e militano per i frantoi sociali le stesse ragioni morali della elevazione del proprietario e della genuinità dei prodotti che stanno per le cantine sociali; soltanto per i frantoi sociali occorrono capitali molto più vistosi sia per l'impianto, sia anche per l'esercizio.

Due anni fa il ministro Cocco-Ortu, nella discussione del bilancio dell'agricoltura, prometteva, e ripeteva poi con una lettera che è stata stampata qui, diretta alla Società degli ulivicoltori, che avrebbe fra pochissimi giorni presentato un disegno di legge per incoraggiare e promuovere i frantoi sociali.

Dove, in quale via dell'inferno, lastricata di buone intenzioni, sia andato a finire quel progetto di legge, io non lo so; certo non se ne è sentito più parlare.

Questa riforma probabilmente sarà andata a far compagnia all'altra, pur molte volte ripetuta dal vostro predecessore non immediato, relativa al credito agrario per la Liguria, che è stato promesso sempre e dato mai.

Ed anche queste promesse saranno andate a far compagnia a quelle duemila lire che nel bilancio del 1906 furono stanziare per l'oleificio sperimentale della provincia di Porto Maurizio, la quale ne avrebbe molto bisogno, e che non si sa dove siano andate a finire.

Ora, onorevole ministro, è tempo di cambiar musica. Io non voglio nuovamente intonare il ritornello del ritorno ai campi, ricantato magnificamente da molti. Io dico solo che non è possibile che un uomo, come

lei, abbia accettato il Ministero di agricoltura per mera vanità: è certo che l'ha accettato col fermo proposito, colla nobilissima ambizione di imprimere un'orma vasta e profonda nel progresso agricolo del paese, specialmente in quella parte in cui il progresso è più debole e più difettoso.

Aspetto quindi da lei una parola che valga a sollevare l'animo depresso degli olivicoltori italiani in genere, e specialmente dei liguri.

Concludo ripetendo le parole, che una volta risuonarono in quest'aula per bocca di un uomo, alla cui memoria siamo tutti reverenti, Giuseppe Biancheri, il quale diceva che le regioni olearie sono angariate, misere e avviliti e non hanno che ad alzare gli occhi per vedere, al di là della frontiera, la ricca e felice Francia, mentre le condizioni naturali sono uguali al di qua e al di là del confine!

I nostri sono dimenticati dallo Stato, mentre la Repubblica francese prodiga ai piccoli proprietari tutte le cure, ed oggi arriva persino a esonerarli dall'imposta.

Le nostre popolazioni di riviera, diceva Giuseppe Biancheri, sono sempre animate dal soffio del patriottismo italiano; ma perchè tutto al mondo ha un limite, io prego il Governo di non voler continuare negli attuali sistemi e di non volerle soverchiamente indurre in tentazione. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Cermenati.

CERMENATI. Vista l'ora tarda e la stanchezza della Camera, rinunzio a parlare nella discussione generale, e mi riservo di trattare ai singoli capitoli gli argomenti che ora avrei dovuto sviluppare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Cedo il turno all'onorevole Pieraccini.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Pieraccini.

PIERACCINI. Sarò brevissimo, onorevoli colleghi, per la considerazione cui accennava testè il collega Cermenati.

Permettetemi per altro che io svolga alcune considerazioni le quali dovrebbero avere significato e valore integrativo, a quello che hanno detto nei loro fortissimi discorsi l'onorevole Cabrini ieri e l'onorevole Abbiate oggi.

Si è parlato di previdenze sociali e si è dimenticata (ma forse si è dimenticata a bella posta, anzi l'onorevole Cabrini ieri accen-

nava a questa volontaria lacuna), si è dimenticata quella parte che riflette le assicurazioni contro le malattie del lavoro.

L'onorevole Cabrini ieri affermava cosa giustissima dicendo che non possiamo pretendere di fare la nostra legislazione del lavoro tutta in una volta, di fare la campana tutta d'un pezzo. Ma tuttavia è necessario aggiungere che se l'Italia non è oggi proprio l'ultima fra le nazioni dell'Europa in materia di legislazione sociale e di protezione del lavoro, è certamente fra le ultime; vi è una grande lacuna nella nostra legislazione operaia, rappresentata dall'assoluta mancanza di assicurazioni contro le malattie in generale, e in particolare contro le malattie professionali.

Sono noti i sistemi di assicurazione-malattie adottati in Europa. Il sistema cosiddetto germanico assicura gli operai contro tutte le malattie, e quindi implicitamente comprende l'assicurazione contro le malattie del lavoro; il sistema inglese, il sistema svizzero assicurano solamente contro le malattie professionali. Certo che fra i due sistemi, il tedesco è migliore. A giudizio mio, un sistema ancora più perfezionato sarebbe un *sistema misto*, cioè un'assicurazione contro tutte le malattie, più una legislazione, quasi direi a parte, che riguardasse l'assicurazione contro le malattie del lavoro. Ma per adesso, qui in Italia, si tratta di cominciare, e si propone da questa parte della Camera, cui ho l'onore di appartenere, di estendere il principio del rischio professionale applicato presso di noi ai soli infortuni sul lavoro, anche alle malattie del lavoro.

Per iniziare questa legislazione di difesa dei lavoratori, si dovrebbe oggi cominciare da un'assicurazione contro le malattie del lavoro, prendendo come base e punto di partenza un qualche tipo di malattia professionale; intorno a questo primo nucleo si verrebbero poi mano a mano a disporre le altre forme morbose professionali in modo da raggiungere il completo elenco di queste forme morbose, e da aversi l'assicurazione per tutte quante le malattie del lavoro. Successivamente si provvederebbe a quelle che si dicono malattie ordinarie o comuni, malattie cioè che possono capitare a tutti gli uomini. In tal modo ci si incamminerebbe praticamente e senza scosse verso l'applicazione del sistema tedesco per la assicurazione delle malattie, forse con un perfezionamento del sistema medesimo.

Frattanto dovendo scegliere oggi questo

limitatissimo numero di prototipi di malattie professionali cui applicare l'assicurazione sociale obbligatoria, credo che si potrebbe incominciare col prendere in considerazione le intossicazioni per mercurio e per piombo, una malattia infettiva, il carbonchio, e finalmente una malattia parassitaria, l'anchilostomiasi. Queste dovrebbero costituire un primo nucleo di assicurazione operaia contro le malattie, nucleo intorno al quale, come ho detto, si dovrebbero successivamente ordinare le altre numerose malattie del lavoro.

Io mi sono fermato a questi quattro tipi principali di malattie professionali per una serie di considerazioni che enuncerò brevemente: prima di tutto, perchè sono quattro forme specifiche di malattia professionale; poi perchè sono facilmente identificabili, individualizzabili, vale a dire che non si possono confondere con altre forme morbose affini, in quanto hanno una etiologia precisa ed una netta sintomatologia; infine perchè rappresentano i tipi delle malattie tossiche, infettive e parassitarie.

Così in questo primo saggio di legislazione per la assicurazione contro le malattie del lavoro, si potrebbero avere rappresentate le quattro forme fondamentali delle malattie del lavoro, mentre comprenderemmo varie lavorazioni e precisamente le lavorazioni delle industrie, delle officine, quelle delle miniere e quelle dei campi, con una distribuzione topografica estesa a tutta quanta l'Italia.

D'altra parte le assicurazioni contro l'intossicazione per mercurio e piombo, contro il carbonchio e contro l'anchilostomiasi, le troviamo elencate in tutte le legislazioni che contengono disposizioni per le assicurazioni contro le malattie del lavoro; le troviamo per esempio nell'elenco delle malattie professionali approvato nel 1908 in Inghilterra; le troviamo nella legislazione svizzera, ed anche quella Commissione che fu nominata dall'onorevole Baccelli nel 1901, per lo studio delle cause delle malattie degli operai delle industrie, nella sua relazione elaborata dal commendatore Magaldi, annovera queste quattro forme morbose tra quelle che dovrebbero per le prime beneficiare dell'assicurazione, far corrispondere cioè un'indennità all'operaio in caso di malattia, nè più nè meno di quello che oggi si pratica cogli operai colpiti da infortuni.

In una parola noi proponiamo oggi che queste quattro forme morbose siano assimi-

late agli infortuni sul lavoro nei riguardi dell'assicurazione sociale.

È noto infatti non solo ai medici, ma anche a molti profani delle cose mediche, che il maneggio del piombo, il quale viene adoperato in più di 130 fra industrie e mestieri, produce una delle intossicazioni professionali più gravi, non solo per i fenomeni acuti e cronici che può determinare negli operai come intossicazione specifica, ma anche perchè la intossicazione apre la via ad altre forme tossiche ed a malattie infettive. Per esempio i saturnizzati danno un coefficiente spaventoso di mortalità per forme tubercolari.

Le intossicazioni per mercurio poi, onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio, debbono richiamare in modo speciale l'attenzione vostra. Nei lavoratori delle miniere di Monte Amiata, ai quali ho avuto occasione di accennare altre volte in questa Camera, si osserva oltre quel *piccolo avvelenamento* che si ritrova diffuso anche in molte classi di operai che maneggiano il mercurio a scopi diversi, come i fabbricanti di specchi, di termometri, barometri, ecc., nei lavoratori delle miniere cinabrifere dell'Amiata si verificano anche i grandi fenomeni di intossicazione mercuriale, il *grande idrargirismo*. Ci sono operai che sembrano ubriachi per il tremore mercuriale che li pervade, che a mala pena si reggono in piedi e solo possono compiere lavori grossolani. Sono operai che una volta hanno sperato nella funzione protettiva del nostro Parlamento, ma che oggi sono fatti scettici sulla opera nostra. Ultimamente mi dicevano che il tremito non consente più loro di vergare sulla scheda il nome di colui che dovrebbe rappresentarli in Parlamento; ma aggiungevano anche che ciò veramente non li interessa più nulla, in quanto non conservano alcuna fiducia nella funzione legislativa, non avendo mai nulla ottenuto dal Governo, nemmeno una semplice disposizione regolamentare igienica, che valesse a proteggere la loro integrità fisica sul lavoro. Anzi i miglioramenti che questi operai hanno ottenuto (perchè è giusto riconoscere che in questi ultimi mesi si verifica presso di loro una certa attenuazione nell'intossicazione mercuriale) sono dovuti unicamente ad un'azione diretta da essi spiegata (ed io di ciò non mi dolgo davvero) contro le Amministrazioni delle miniere, a mezzo di scioperi e di resistenze di ogni genere.

Così gli operai imposero ed ottennero (ed in vero le ultime Amministrazioni delle miniere della Abbazia di S. Salvatore, dove

più ha inferito l'intossicazione mercuriale professionale, hanno molto concesso di miglioramenti agli operai e se ne raccolgono già i buoni risultati), così gli operai imposero ed ottennero diminuzione di ore di lavoro, specialmente ai forni, dove la intossicazione accade più frequente e più grave; ottennero aumento di salari, applicazione di regole igieniche alla vita della miniera e via dicendo. E se oggi si nota una diminuzione della intossicazione idrargirica, ciò si deve all'opera dei medici, che (per ripetere la parola usata al Monte Amiata) hanno sobillato gli operai, i quali a loro volta, accolti i suggerimenti dei medici, hanno risanato in parte le loro condizioni di lavoro e di esistenza.

Orbene, vediamo se adesso, intervenendo con una provvida legislazione, si possa riuscire a migliorare ancora le sorti di quei lavoratori ed a rendere loro un poco di fiducia nella funzione del Parlamento italiano.

Io ho anche ricordato il carbonchio, il tipo delle malattie infettive professionali, per il quale, onorevole ministro, occorrerebbe subito legiferare, in quanto i casi di carbonchio sono in Italia abbastanza numerosi. Abbiamo infatti circa 2,500 denunce all'anno di casi di carbonchio, con una mortalità del 20 per cento. Qui poi è tanto più necessario provvedere, in quanto che il carbonchio si trova da noi in una posizione tutta speciale e curiosa. Le malattie e le morti per carbonchio hanno talmente impressionato medici e magistrati, che abbiamo delle sentenze, la prima delle quali fu dettata dal Tribunale civile di Napoli il 1° aprile 1901, le quali stabiliscono questa anomalia: riconoscono nel carbonchio un infortunio sul lavoro, mentre si tratta di una vera e propria malattia professionale.

È veramente strano che il carbonchio sia considerato alla medesima stregua della frattura dell'omero o del femore!

A me del resto fa piacere che operai carbonchiosi siano riusciti, cavillando attraverso le parole della legge, ad avere un compenso per la contratta infezione pustolosa, ma è una vera e propria incongruenza quella che oggi si commette eludendo la legge ed irridendo la scienza.

Ormai da parte di alcuni acuti studiosi di medicina sociale, si cerca con ogni espediente di interpretare la legge sugli infortuni in modo da dare un concetto sempre più estensivo a quel famoso articolo che parla di « causa violenta in occasione di lavoro »,

fino al punto di considerare la infezione malarica come un infortunio sul lavoro.

Si è detto e si è sostenuto che la ferita della zanzara malarigena, determinando un trauma della cute attraverso il quale passa l'infezione malarica, viene a rappresentarci la configurazione giuridica dell'infortunio sul lavoro.

Ma tuttociò mostra, onorevole ministro, quanto sia necessario ormai che la nostra legge infortuni sia integrata con la legge di assicurazione sulle malattie professionali onde meglio corrispondere alle esigenze dei tempi ed alla maturata coscienza degli uomini.

Altra volta in questa Camera io richiamai l'attenzione vostra, onorevoli colleghi, sulla anchilostomiasi.

Io non voglio indugiarmi su questo argomento, ma dico solo (e vorrei che alle mie povere parole venisse il conforto di autorevoli colleghi medici), che l'anchilostomiasi semina in mezzo a noi a piene mani danni economici e sofferenze umane.

Noi vediamo questa malattia dilagare sempre più, mentre la morte e la miseria fisiologica ed economica nel paese le sono fidi compagni. Oramai questa malattia, che prima era confinata nelle miniere, vive diffusissima sul soprasuolo, non risparmiando nessuna età nè categoria dei lavoratori della terra.

Per dimostrarvi i progressi rapidi che fa l'anchilostoma fra noi, dirò che delle 69 provincie del regno solo 35 ne erano invase nel 1890; che nel 1900 le provincie invase erano già 45, e nel 1909 ben 49. Dicendo che 49 sono le provincie colpite dall'endemia, non ho detto che le altre 20 ne siano immuni, perchè di queste ultime non conosciamo le sorti. L'anchilostomiasi nella sua estensione e ripartizione geografica in Italia, non ci è ben nota, in quanto non è stata sistematicamente studiata. Figurarsi: la voce *anchilostomiasi* neppure figura tra le cause di morte nella nostra statistica sulle cause di morte, statistica, del resto, per tanti altri rispetti benissimo impostata e condotta. Anzi è necessario, onorevole ministro, provvedere subito alla denuncia obbligatoria di tutti i casi di anchilostomiasi verificantisi in Italia, e provvedere a completare in proposito le nostre statistiche di morbidità e mortalità.

Quello che finora si è fatto in Italia in tema di anchilostomiasi è dovuto all'opera di pochi studiosi, fra cui ricordo l'egregio amico professore Messedaglia qui presente, il quale allo studio di questa malattia ha portato un contributo dei più ricchi e

dei più importanti, facendo una inchiesta personale sulla estensione dell'anchilostomiasi nel Pavese, studi che successivamente sono stati completati dalle indagini del professor Siccardi e del Monti. Abbiamo anche da ricordare il contributo portato dal professore Gabbi per la provincia di Messina, abbiamo importantissimi lavori per quella di Torino. Anche la provincia di Firenze, per l'opera mia modestissima, ha concorso alla conoscenza di questo capitolo della patologia del lavoro.

Ma in complesso, abbiamo in Italia solo quattro o cinque provincie ben studiate nei rapporti della estensione della anchilostomiasi. E tuttavia la cosa più probabile si è che l'anchilostoma sia diffuso un po' dappertutto nelle 69 provincie del nostro paese.

Orbene, onorevoli colleghi, se l'anchilostoma invade e malefica varie parti dell'Europa; se colpisce la Francia, il Belgio, la Germania e l'Austria, è certo ed indubitato che l'Italia gode, fra tanti tristi privilegi, anche quello di albergare il maggior numero di casi di anchilostomizzati. E, come dissi con poca fortuna altra volta, onorevole ministro (anzi mi auguro di avere con voi maggior fortuna oggi), bisogna anche occuparsi di sorvegliare i rimpatriati dalle Americhe, per proteggersi dalla importazione dell'anchilostoma dello Styles.

I nostri emigrati si ammalano nel Brasile, nell'Argentina, nell'America centrale di anchilostomiasi e riportano poi in Italia una nuova specie di anchilostoma, il cosiddetto *anchilostoma americano o di Styles*, il quale vive in buona compagnia con quello italiano, fino a trovarsi le due varietà associate nell'intestino di uno stesso individuo. Cosicché allo anchilostoma già acclimatato, già da tempo nazionalizzato, dobbiamo aggiungere quest'altro anchilostoma di importazione. Quest'ultimo è già stato ritrovato in nove provincie d'Italia, mentre nel resto d'Europa, per quanto mi è noto, non ne è stato constatato che un solo caso in Svizzera. I casi verificati in Italia di anchilostoma americano sono invece ormai numerosi.

Io termino, onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio, ripetendo quello che dicevo in principio, cioè che con quanto vengo proponendo si tratta solamente di iniziare, di organizzare la funzione di difesa del lavoro, prendendo come fondamento di una assicurazione sociale contro le malattie del lavoro solo quattro forme morbose professionali. Si comincerà dal poco per poi rapidamente far molto.

In tale materia imiteremo la Svizzera, la quale ha peraltro iniziato la sua legge di assicurazione contro le malattie professionali fino dal 1882 con la protezione di una sola malattia professionale, quella determinata dal fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi. Ma nel 1884 la Svizzera aggiungeva già a questa tossicosi da lavoro un'altra intossicazione professionale, quella da piombo, contratta in particolari condizioni di lavoro. Nel 1887 la Svizzera elevava ancora fino ad undici le voci che dovevano dar luogo, creare, diciamo così, la forma giuridica della malattia professionale, con diritto a riparazione dei danni da parte del capitale industriale.

Nel 1901 finalmente, con la legge del 18 gennaio, la Svizzera ha portato a 34 le sostanze che prodotte od in qualche modo impiegate nelle diverse industrie sono ritenute capaci di dar luogo a malattie professionali giuridicamente riconosciute, riconosciute cioè agli effetti di una indennità all'operaio ammalato.

Con tutto questo, onorevoli colleghi, si viene a compiere una grande funzione sociale, quella di normalizzare il lavoro. Si viene cioè a mettere il lavoro stesso nelle condizioni di migliorare igienicamente se stesso ed a ridurre il gettito annuale dei malati professionali, mediante l'applicazione di una specie di sistema automatico.

Siripeterà per le malattie del lavoro, quello che si è notato per gli infortuni sul lavoro; ed io ho veduto con piacere nella relazione dell'onorevole Casciani accennato al fatto che presso di noi diminuiscono gli infortuni del lavoro, come del resto era naturale accadesse.

Nei primi anni era normale e prevedibile che gli infortuni sul lavoro ascendessero e si mantenessero a cifre elevate; ma adesso che i mezzi di protezione del lavoro si perfezionano e si estendono nella loro applicazione, si nota che per quanto le nostre industrie abbiano centuplicato la loro attività produttrice, gli infortuni si sono ridotti di numero ed in modo speciale sono diminuiti i più gravi, cioè che è della massima importanza.

Or bene voi, onorevole ministro, con una legislazione che assicuri gli operai contro le malattie del lavoro, coopererete a ridurre anche il numero degli affetti da malattie del lavoro, di questi stroncati dall'industria.

L'igiene non urta il capitale; igiene e lavoro sono due funzioni che armonizzano e si integrano, cooperano all'interesse di

tutti; si tutela il capitale (e ciò deve starvi a cuore) e si protegge la salute degli operai, e questo interessa sommamente a noi e certo non può spiacere a voi.

In tal maniera si verrà a rendere anche meno gravoso, anzi direi più grato e più simpatico il lavoro agli operai. Credetelo, egregi colleghi, l'operaio oggi va spesso, troppo spesso al lavoro con le lagrime agli occhi e con una stretta nel cuore, non sicuro di riportare a casa integro l'unico suo patrimonio, la salute.

Con una provvida legislazione sul lavoro noi faremo sì che l'operaio, anzichè con le lagrime agli occhi e la stretta nel cuore, vada al lavoro col canto e col sorriso sulle labbra. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Nell'interesse della discussione, ed anche degli oratori, perchè abbiano più tempo a loro disposizione, rimane stabilito che da domani in poi nessun oratore potrà rifiutarsi di parlare prima delle sette. (*Rumori dalla tribuna della Stampa*). È inutile che se ne occupino loro, che non c'entrano affatto! Loro possono andarsene quando vogliono!... (*Benissimo! Bravo!*)

Risultamento della votazione per schede.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione:

Per la nomina di due vice-presidenti della Camera:

Votanti 361.

Voti: Girardi, 133; Carmine, 110; Barzilai, 108; Morelli-Gualtierotti, 3.

Schede bianche, 7.

Eletti gli onorevoli Girardi e Carmine.

Per la nomina di un segretario della Presidenza:

Votanti 361.

Voti: Rienzi, 190; Gesualdo Libertini, 146; Landucci, 1.

Schede bianche, 24.

Eletto l'onorevole Rienzi.

Per la nomina di cinque commissari della Giunta generale del bilancio:

Votanti 365.

Voti: Squitti, 163; Ronchetti, 146; Marco Pozzo, 137; Cottafavi, 134; Muratori, 126; De Viti De Marco, 107; Rubini, 93; Rasponi, 92; Cimorelli, 63; Arturo Luzzatto, 62; Bonomi Ivanoe, 59.

Voti dispersi, 6.

Eletti gli onorevoli Squitti, Ronchetti, Marco Pozzo, Cottafavi e Muratori.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Agnini — Aguglia — Alessio Giovanni — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Aprile — Are — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baldi — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Benaglio — Berenga — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bolognese — Bonomi Ivanoe — Bonopera — Borsarelli — Bricito — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Cacciapuoti — Caetani — Calamandrei — Calissano — Calisse — Calleri — Camera — Camerini — Cameroni — Candiani — Canepa — Canevari — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardani — Carugati — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Celli — Centurione — Cermenati — Cerulli — Cesaroni — Chiaradia — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimenti — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciruolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Comandini — Conflenti — Coris — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cotugno — Cottafavi — Credaro — Crespi Daniele — Curreno — Cutrufelli.

Dagosto — D'Alì — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Pietra — De Luca — De Marinis — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — De Tilla — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Cambiano — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Fasce — Faustini — Fazi — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Finocchiaro-A-

prile — Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galli — Gallino Natale — Gallo — Gargiulo — Gattorno — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giovanelli Alberto — Giovannelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giulietti — Giusso — Graffagni — Greppi — Guarracino — Gucci-Boschi.

Hierschel.

Incontri.

Joele.

Lacava — Landucci — Larizza — La Via — Leali — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Longo — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatti Arturo — Luzzatto Riccardo.

Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Mango — Manna — Maraini — Marangoni — Marcello — Margaria — Masciantonio — Masi Saverio — Masi Tullo — Masoni — Materi — Maury — Mazza — Medici — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Micheli — Milana — Miliani — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Muratori — Murri — Musatti.

Negri de Salvi — Negrotto — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellicchi — Pellerano — Perron — Pescetti — Pieraccini — Pietravalle — Pipitone — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzi Marco — Prampolini.

Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rattone — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Richard — Ridola — Rienzi — Rizza — Roberti — Rocco — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossadi — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Francesco — Ruggiero — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salvia — Samoggia — Sanarelli — Sanjust — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalori — Scano — Scellingo — Schanzer — Sighieri — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Speranza — Spirito Beniamino — Spirito

Francesco — Squitti — Stoppato — Strigari — Suardi.

Talamo — Targioni — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Toscano — Treves — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Ventura — Venzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Bizzozero.

Ciccotti.

Da Como.

Gallina Giacinto — Ginori-Conti.

Indri.

Moschini.

Romanin-Jacur.

Sono ammalati:

Cartia — Cicarelli.

Dal Verme.

Mirabelli.

Paniè.

Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.

Manfredi Manfredo — Martini.

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Graffagni ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

DE NOVELLIS, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere come e quando intenda di risolvere la questione della sistemazione e del miglioramento della classe degli aiutanti alle scritture nelle saline.

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere i motivi per i quali le autorità austriache hanno proibito a tutte le Società sportive trentine di partecipare a convegni nel Regno, come nel recente caso di Olgiate Olona.

« Montresor ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere:

1° Se ritengano legale che i certificati medici per cause d'infortunio avvenuti all'estero e in danno di italiani siano sottratti alle disposizioni dell'articolo 35, testo unico, legge infortuni 31 gennaio 1904;

2° In caso di risposta affermativa, se non ritengano equo proporre opportuna modificazione a detta legge nel senso di assicurare l'esonero di bollo a tali documenti.

« Cabrini, Rondani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli esteri sullo zelo del rappresentante il Governo italiano in Monreal, specialmente nell'assistenza ad emigranti, in casi di liquidazioni.

« Cabrini, Rondani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli esteri per sapere con quale diritto la Cancelleria della ambasciata italiana in Vienna percepisca una tassa di due corone per rinnovazione di passaporto.

« Cabrini, Rondani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, se non creda opportuno di far precedere ai richiami delle classi in congedo, un preavviso di circa un anno, individuale ed a epoca fissa, analogamente a quanto si pratica in Francia, a vantaggio dei lavoratori in genere e specialmente degli emigranti temporanei.

« Rattone, Di Saluzzo, Montù, Graffagni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul ritardo alla esecuzione di opere ritenute necessarie nella bonifica di Fondi e Monte S. Biagio.

« Cantarano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se intenda assicurare il riposo festivo per mezzo del turno obbligatorio ai rivenditori delle private.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se non ritenga opportuno rivedere il regolamento per gli operai dipendenti dal suo dicastero, allo scopo di eliminare le ragioni di malcontento suscitate da alcune disposizioni in esso introdotte.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla opportunità di prorogare, a richiesta del viaggiatore, la durata dei biglietti di andata e ritorno sulle strade ferrate mediante il pagamento di una sovratassa, così come si pratica in altri Stati.

« Mezzanotte ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando creda di provvedere allo stanziamento dei fondi necessari perchè la direttissima Roma-Napoli possa essere costruita secondo la promessa del Governo.

« Cantarano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sui provvedimenti che intenda di prendere per togliere i lamentati inconvenienti e per riparare alle deficienze della stazione di Pietrasanta, divenute ora assolutamente intollerabili, e per mettere, finalmente, quella stazione in condizione di rispondere alle riconosciute esigenze di una così vasta ed industriale regione.

« Montauti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri per sapere se e con quali dichiarazioni il Governo italiano intenda di farsi rappresentare alla conferenza internazionale contro la disoccupazione convocata in Parigi per l'agosto prossimo venturo e posta sotto gli auspici dei ministri dei lavori pubblici e del lavoro della Repubblica francese.

« Cabrini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri per conoscere il loro avviso sulla necessità di spiegare un'azione energica e sollecita a favore del traforo dello Spluga, concordemente invocato, per gli interessi

della Nazione, da autorevoli Consessi amministrativi, commerciali e tecnici.

Cermenati, Valvassori-Peroni, Dell'Acqua, Bignami, Bianchini, Scalori, Incontri, Toscanelli, Di Bagno, Buonanno, Patrizi, Pietravalle, Girardi, Arrivabene, Di Cesarò, Gattorno, Pietro Chiesa, Luigi Rossi, Berti, Caetani, Pantano, Ciruolo, Sighieri, Domenico Pozzi, Cardani, Ellero, Gargiulo, Zaccagnino, D'Oria, Cannavina, Baldi, Luzzatto Arturo, Rosadi, Romussi, Eugenio Chiesa, Bonopera, Ettore Mancini, Calamandrei, Camerini, Eugenio Valli, Papadopoli, Canepa, Fraccacreta, Speranza, Bocconi, Lembo, Francesco Fazi, Turco, Pasqualino-Vassallo, Ferrarini, Pacetti, Castellino, Micheli, Danieli, Rienzi, Fortunati, Coris, Longinotti, Baslini, Pellerano, Marcello, Frugoni, Daniele Crespi, Carugati, Taverna, Loero, Salvatore Orlando, Benaglio, Cotugno, Ancona, Agnetti, Enrico Ferri, Giovanni Amici, Riccardo Luzzatto, Battelli, Pansini, Roberti, Muratori, Barnabei, Vaccaro, Gerini, Pastore, Giovanni Torlonia, Giusso, De Viti De Marco, Angiolini, Alberto Giovannelli, Cornaggia, Di Palma, Ricci, Candiani, Camerini, Greppi, Di Marzo, Cipriani-Marinelli, Solidati-Tiburzi, Faustini, Auteri-Berretta, Ciccarone, Visocchi, Negrotto, Rota A., Bonomi P., Sanjust, De Novellis, Montessor, Galli, Cosentini, Mazza, Cabrini, Cutrufelli, Faelli, Musatti, Baccelli A., Miliani.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno; e così anche le interpellanze, quando, nel termine regolamentare, i ministri interessati non vi si oppongano.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rosadi. Ne ha facoltà.

ROSADI. Prego il Governo di volermi

consentire lo svolgimento nella seduta di domani della mia proposta di legge per la difesa del paesaggio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per la pubblica istruzione consente?

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Allora rimane così stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mezzanotte.

MEZZANOTTE. Come presidente della Commissione, che esamina il disegno di legge « Disposizioni sulle ferie giudiziarie » preghe- rei la Camera di voler completare la Commissione medesima, dalla quale è uscito l'onorevole Luciani per la sua nuova carica di sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Io vorrei fare una raccomandazione alla Camera. Si tratta di questione molto delicata; non conviene che il Presidente sia troppo di frequente chiamato a sostituire i membri delle varie Commissioni, subito che abbiano cessato di farne parte per essere assunti ad altri incarichi. Il regolamento dice che le Commissioni possono continuare a compiere il loro ufficio anche quando siano ridotte ai due terzi dei loro membri; è inutile quindi volere il quadro in cornice... quando il quadro c'è! (*Si ride*). Ad ogni modo, sta bene, provvederò.

La seduta termina alle 18.50.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Rosadi per la difesa del paesaggio.
3. *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 167,858.55 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-1909, concernenti spese facoltative (273).

Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 66,157.99 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 (274).

Maggiori e nuove assegnazioni sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10 (439).

Nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento per lire 1,988,552.07 sui capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10 (440).

Discussione del disegno di legge:

4. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 32,695.50 verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 8: « Compensi per lavori straordinari ed a cottimo, compensi proporzionali al numero delle operazioni (Spesa facoltativa) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 (275).

5. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 126,221.32 verificatesi sulle assegnazioni di competenza dei capitoli nn. 35 e 47 (Spese facoltative) dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 (276).

6. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,885.25 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli concernenti spese facoltative dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 (277).

7. Convalidazione di decreti reali con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1909-10 durante i periodi delle vacanze parlamentari dal 16 luglio al 22 novembre 1909, dal 3 al 17 dicembre 1909 e dal 30 dicembre 1909 al 9 febbraio 1910 (368).

8. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (293, 293-bis).

Discussione dei disegni di legge:

9. Sugli ordini dei sanitari (173).

10. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (288, 288-bis).

11. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (291, 291-bis).

12. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

13. Modificazioni alla legge del 13 novembre 1887, n. 5028, sulla risoluzione delle controversie doganali (174).

14. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).

15. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

16. Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose (127).

17. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

18. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

19. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Torlonia per contravvenzione (111).

20. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

21. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).

22. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).

23. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Candiani per contravvenzione all'articolo 67 del regolamento di polizia stradale (235).

24. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Casalegno, per ingiurie e minacce continuate e per oltraggio a pubblico ufficiale (229).

25. Riduzione della tariffa telegrafica interna (95).

26. Conversione in legge di decreti reali relativi al terremoto (73, 86, 88, 90, 93, 97, 103).

27. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

28. Nomina ad alunni di impiegati straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie (359).

29. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

30. Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi (251).

31. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (394).

32. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, S. Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (411).

33. Lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze (404).

34. Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano (405).

35. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve S. Stefano (409).

36. Provvedimenti riguardanti l'emigrazione (243).

37. Modificazioni ai ruoli organici del personale del Regio Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano e del Regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia (381).

38. Modificazione all'articolo 656 del Codice di procedura penale (383).

39. Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni (3, 3 bis).

40. Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena (384).

41. Aggregazione di alcune zone del territorio del comune di Fiesole al comune di Firenze (422).

42. Costituzione in comune della frazione di Bompensiere (Montedoro) (156).

43. Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di Santo Stefano Quisquina (299).

44. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (419).

45. Tombola a favore degli ospedali riuniti di S. Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato (426).

46. Tombola a favore del Laboratorio romano della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi (430).

47. Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e S. Marcello Pistoiese (432).

48. Modificazioni alla legge 15 luglio 1906, n. 333, relativa al consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana (194).

49. Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (393).

50. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

51. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

52. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con la economia nazionale (336).

53. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il lago di Garda (219).

54. Modificazione alla legge 24 dicembre 1908, n. 719, per il riordinamento della contabilità delle Casse postali di risparmio (369).

55. Maggiore stanziamento per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche coloniali e per l'impianto di nuove stazioni nella Colonia del Benadir (376).

56. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1910. — Tip. della Camera dei Deputati.